Rapporto di ricerca COI Realizzato dall'Ufficio Immigrazione di ARCI nazionale

LAVORI PREPARATORI - aggiornato al 26 aprile 2024

CONTESTO ngo		**NOTE**
Paese di origine	Pakistan	N/A
QUESITO COI		**NOTE**
Tematica	Diritti politici	PTI
Formulazione quesito COI	1. Situazione dei diritti in Pakistan, con particolare riferimento alla libertà di espressione e all'appartenenza a partiti politici, anche a seguito delle contestate elezioni di febbraio 2024	

Disclaimer metodologico

1) Il presente elaborato non è da considerarsi un rapporto prodotto da questo Ufficio, ma una mera raccolta di materiali COI, che verranno successivamente utilizzati per la elaborazione del rapporto. In questo senso, il documento é stato qualificato come "Lavori Preparatori"
2) Le informazioni raccolte non sono quindi il frutto di una riorganizzazione delle fonti da parte di quest'Ufficio, ma rappresentano una mera traduzione informale di alcuni dei passaggi salienti di fonti e rapporti COI (pubblicati nel 2024) utili per la soluzione del quesito posto. Ogni sezione corrisponde quindi ad un allegato corrispondente, in lingua originale, da considerarsi parte integrante del presente documento;
3) Si noti che le fonti consultate sono citate nella loro interezza. Diversamente le fonti indirette non sono invece verificate o citate in nota. Si rinvia quindi ai singoli rapporti originali per il richiamo e la verifica delle fonti ivi consultate;
4) Il presente Ufficio resta a disposizione per confrontarsi relativamente alle fonti e ai contenuti citati, oltre che per eventuali approfondimenti rispetto ai quesiti posti, le risultanze emerse e altre tematiche

Roma 26/04/2024

°°°

SEZIONE 1

Nella sezione 1 si rinvia ad un estratto del rapporto di Amnesty International, per una panoramica sul rispetto dei diritti umani in Pakistan, con particolare attenzione alla partecipazione politica

Servizi di ricerca e formazione COI – *Country of Origin Information*

Dal rapporto di Amnesty International - ALLEGATO 1

Stato dei Diritti Umani nel Mondo; Pakistan 2023

La volatilità politica è aumentata e le autorità hanno continuato il loro attacco contro le voci dissidenti, l'opposizione politica e le persone critiche nei confronti del governo e dell'establishment militare. Violazioni dei diritti umani come sparizioni forzate, arresti arbitrari e detenzioni, restrizioni eccessive sulle proteste e violenze contro le minoranze religiose sono continuate senza sosta con poca o nessuna giustizia per le vittime. Le persone transgender hanno subito un'ondata di violenza, molestie e discriminazione a seguito di una feroce campagna di disinformazione e di attacchi alla legislazione che protegge i loro diritti. Il Pakistan ha affrontato un aumento degli incidenti di condizioni meteorologiche estreme e disastri naturali a causa del cambiamento climatico.

Contesto

La crisi economica in peggioramento è stata segnata da un'inflazione alle stelle che ha raggiunto il 29,66% a dicembre, secondo il Pakistan Bureau of Statistics. Gli aumenti del costo della vita e dei prezzi del carburante hanno avuto un impatto severo sulla popolazione in mezzo a crescenti tensioni politiche.

Il 14 agosto, il Primo Ministro ad interim Anwar ul Haq Kakar ha assunto l'incarico in vista delle elezioni generali che costituzionalmente devono essere tenute entro 90 giorni dalla nomina di un governo ad interim. Tuttavia, la Commissione Elettorale del Pakistan ha chiesto una tempistica più lunga per aggiornare la delimitazione delle circoscrizioni, secondo i nuovi risultati del censimento. A novembre, dopo l'intervento della Corte Suprema, è stata fissata la data delle elezioni per l'8 febbraio 2024.

Libertà di riunione pacifica

Poco prima dell'inizio della marcia annuale dell'Aurat March, il più grande movimento femminile del paese, l'8 marzo, Giornata Internazionale della Donna, e di un raduno del partito politico di opposizione Pakistan Tehreek-e-Insaf (PTI), il Dipartimento dell'Interno del Punjab ha emesso una notifica che vietava "tutti i tipi di proteste, manifestazioni e sit-in" per i sette giorni successivi nel distretto di Lahore. Il divieto generale è stato considerato illegale poiché le autorità non sono riuscite a dimostrare adeguatamente la sua necessità, utilizzando ragionamenti vaghi come la "situazione di sicurezza generale".

Il divieto di proteste è stato imposto ai sensi dell'articolo 144 del Codice di Procedura Penale (una legge dell'era coloniale del 1898), che è stato eccessivamente utilizzato dalle amministrazioni distrettuali per limitare gli assembramenti. L'amministrazione distrettuale di Lahore aveva rifiutato il permesso per l'Aurat March a Lahore alcuni giorni prima, il 3 marzo, citando "carte e striscioni controversi per la sensibilizzazione sui diritti delle donne" tra le giustificazioni. La decisione è stata impugnata con successo presso l'Alta Corte di Lahore e il permesso è stato concesso prima che il divieto generale fosse reintrodotto la mattina della marcia.

L'8 marzo, i manifestanti pacifici all'Aurat March nella capitale, Islamabad, sono stati dispersi violentemente dalla polizia, e filo spinato e container sono stati utilizzati per bloccare il sito della

protesta. Donne e persone khawajasira (transgender) sono state ferite durante la risposta eccessivamente dura. Una persona è stata uccisa durante il raduno del PTI.

L'ex Primo Ministro Imran Khan è stato arrestato il 9 maggio in relazione a accuse di corruzione. Lo stesso giorno, i suoi sostenitori sono scesi in massa a livello nazionale per protestare contro il suo arresto. Alcuni gruppi sono entrati con la forza nella sede del quartier generale militare nella città di Rawalpindi e altri hanno dato fuoco alla residenza ufficiale di un comandante militare a Lahore. Sebbene ci fossero focolai di violenza da parte dei manifestanti, questi sono stati affrontati con l'uso illegale della forza da parte di militari e polizia. Secondo i rapporti dei media, almeno otto persone sono state uccise e centinaia ferite.

A dicembre, la polizia ha caricato con i manganelli, ha impiegato gas lacrimogeni e cannoni ad acqua e ha arrestato oltre 200 manifestanti pacifici della Long March Baloch, tra cui molte donne, bambini e anziani, a Islamabad. I manifestanti sono stati successivamente rilasciati.

Arresti e detenzioni arbitrarie

Le autorità hanno utilizzato l'Ordinanza di Manutenzione dell'Ordine Pubblico e l'Atto Antiterrorismo formulato in modo vago per reprimere l'opposizione politica. A maggio, le autorità hanno condotto arresti di massa e detenzioni arbitrarie di oltre 4.000 persone, tra cui leader politici, accusati di aver commesso reati durante le proteste del 9 maggio. Le autorità hanno dichiarato di aver utilizzato la georecintazione, la sorveglianza dei social media e le telecamere CCTV per identificare i presunti responsabili.

In totale, 103 civili accusati in relazione alle proteste del 9 maggio sono stati processati da tribunali militari in violazione del loro diritto a un processo equo e degli obblighi derivanti dal Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR). Sebbene i casi che contestavano la costituzionalità dei tribunali militari fossero pendenti presso la Corte Suprema, i processi sono continuati. La Commissione Nazionale per i Diritti Umani (NCHR) ha rilevato fallimenti nelle procedure di arresto e negli standard carcerari. Al 9 giugno, erano stati registrati 295 casi nel Punjab, la provincia con il maggior numero di arresti; 52 erano sotto l'Atto Antiterrorismo del 1997. Molti manifestanti, tra cui la prominente sostenitrice del PTI Khadija Shah, detenuta per oltre sette mesi, hanno subito nuovi arresti nonostante fossero stati rilasciati su cauzione. Molti leader del PTI sono stati presumibilmente costretti a dimettersi dal partito.

L'avvocato per i diritti umani Jibran Nasir è stato brevemente rapito il 1 giugno. Il 20 agosto, l'avvocato e difensore dei diritti umani Imaan Mazari, così come Ali Wazir, leader del Movimento Tahafuz Pashtun (PTM), e altri attivisti del PTM, sono stati arrestati con accuse di sedizione, danneggiamento di proprietà pubblica e ostruzione di funzionari governativi. I loro arresti sono avvenuti dopo la loro partecipazione alla jalsa del PTM, o raduno pubblico, a Islamabad il 18 agosto, e sono stati in violazione del loro diritto alla libertà di riunione, associazione ed espressione. L'arresto di Imaan Mazari è stato effettuato in modo che violava il dovuto processo. Imaan Mazari e Ali Wazir sono stati rilasciati su cauzione il 28 agosto ma sono stati prontamente ri-arrestati lo stesso giorno con accuse di terrorismo. Entrambi sono stati rilasciati su cauzione il mese successivo. Ali Wazir è stato nuovamente arrestato il 14 novembre per accuse relative a discorsi contro le istituzioni statali, e poi è stato rilasciato dopo otto giorni. Il leader del PTM Manzoor Pashteen è stato arrestato il 4 dicembre dopo aver parlato a un sit-in contro i requisiti di

passaporto e visto al confine tra Pakistan e Afghanistan a Chaman, nel Balochistan. È rimasto in custodia alla fine dell'anno.

Libertà di espressione

Il 4 febbraio, l'Autorità delle Telecomunicazioni del Pakistan (PTA) ha bloccato Wikipedia per il rifiuto della piattaforma di rimuovere "contenuti sacrileghi". Il divieto è stato revocato due giorni dopo.

5 marzo, l'Autorità Regolatrice dei Media Elettronici del Pakistan (PEMRA) ha imposto un divieto generale sulla trasmissione dei discorsi di Imran Khan e ha sospeso la trasmissione di ARY TV, una rete di notizie privata. PEMRA ha accusato Imran Khan di attaccare le istituzioni statali e di promuovere l'odio. Dal 9 maggio, in seguito all'arresto di Imran Khan, la PTA ha imposto un divieto "indefinito" su internet mobile e ha bloccato le principali piattaforme di social media, inclusi YouTube, Twitter e Facebook. Sebbene le autorità abbiano affermato di aver ripristinato l'accesso a internet mobile il 12 maggio, le persone hanno continuato a riscontrare difficoltà nell'accedere ai siti di social media. A dicembre, l'accesso ai social media è stato bloccato per ore in tutto il paese durante il raduno "virtuale" del PTI.

Prima che il governo ad interim fosse nominato in agosto, il Parlamento ha approvato almeno sei leggi e emendamenti che cercavano di limitare la libertà di espressione e lo spazio civico, incluso lo spazio per il dibattito parlamentare e il dissenso.

Il 15 agosto, il presidente Arif Alvi ha firmato la legge PEMRA (Emendamento) Bill 2023, formulata in modo vago. La NCHR e i media hanno espresso preoccupazioni che questa potrebbe essere utilizzata per limitare ulteriormente il diritto alla libertà di espressione.

***

SEZIONE 2

Nella sezione 2 si rinvia ad un estratto del rapporto di USDOS per una panoramica sul rispetto dei diritti umani in Pakistan, con particolare attenzione alla partecipazione politica

Rapporto USDOS - ALLEGATO 2

Libertà di Partecipazione al Processo Politico - ALLEGATO A

La costituzione forniva alla maggior parte dei cittadini la capacità di scegliere il proprio governo in elezioni periodiche libere ed eque, tenute a scrutinio segreto e basate su suffragio universale ed eguale. Gilgit-Baltistan e l'area di Azad Kashmir avevano sistemi politici che differivano dal resto del paese, e nessuno dei due aveva rappresentanza nel parlamento nazionale.

ELEZIONI E PARTECIPAZIONE POLITICA

Abusi o Irregolarità nelle Elezioni Recenti: Durante le ultime elezioni nazionali, tenutesi nel 2018, sebbene osservatori indipendenti abbiano notato miglioramenti tecnici nella gestione del processo

elettorale da parte della Commissione Elettorale del Pakistan, osservatori, organizzazioni della società civile e partiti politici hanno sollevato preoccupazioni riguardo l'interferenza pre-elettorale da parte delle agenzie militari e di intelligence, che hanno creato un campo di gioco elettorale disuguale. Alcuni partiti politici hanno anche denunciato significative irregolarità nel giorno delle elezioni.

Il 10 agosto, il Presidente Arif Alvi ha sciolto l'Assemblea Nazionale. Secondo la costituzione, le elezioni dovrebbero essere tenute 90 giorni dopo lo scioglimento delle assemblee nazionali e provinciali. Funzionari governativi hanno affermato che il rinvio delle elezioni generali era necessario per completare le delimitazioni delle circoscrizioni a seguito dell'ultimo censimento. Il governo ha completato il processo di delimitazione il 30 novembre. Il 2 novembre, il Presidente Alvi e tutti e cinque i membri della Commissione Elettorale del Pakistan (ECP) hanno concordato di tenere le elezioni generali l'8 febbraio 2024, sei mesi dopo lo scioglimento.

Dopo numerosi ritardi seguiti allo scioglimento di gennaio dell'Assemblea del Punjab, la Corte Suprema ha fissato il 14 maggio come data delle elezioni per l'Assemblea del Punjab. Tuttavia, le elezioni non si sono svolte nel Punjab entro la fine dell'anno. Allo stesso modo, in KP, Balochistan e Sindh, dopo lo scioglimento delle assemblee provinciali, le elezioni non hanno avuto luogo o sono state significativamente ritardate.

Partiti Politici e Partecipazione Politica: Non sono stati segnalati divieti ai partiti politici di partecipare alle elezioni, eccetto per quelli proibiti a causa di affiliazioni terroristiche.

Il 12 marzo, l'ex Primo Ministro e presidente del PTI Imran Khan ha annullato il raduno elettorale del suo partito previsto a Lahore dopo che il governo provinciale provvisorio ha rifiutato di revocare il suo divieto di raduni nel capoluogo provinciale.

Il 9 maggio, le forze paramilitari hanno arrestato Imran Khan fuori dall'Alta Corte di Islamabad. L'arresto ha portato a una serie di proteste violente in tutto il paese mentre i sostenitori di Khan si scontravano con le forze dell'ordine. I manifestanti hanno preso di mira installazioni militari, inclusa la residenza del comandante del corpo a Lahore e il quartier generale generale dell'esercito a Rawalpindi. In risposta, il governo ha lanciato una repressione contro i manifestanti, arrestando migliaia di persone, inclusi lavoratori politici del PTI e giornalisti simpatizzanti del PTI.

Un numero significativo di leader senior del PTI è rimasto in prigione. Il governo e l'esercito hanno annunciato che i manifestanti violenti coinvolti negli attacchi alle installazioni militari sarebbero stati processati in tribunali militari piuttosto che civili. Dal 9 maggio, diversi leader senior del PTI sono stati arrestati ripetutamente anche dopo essere stati rilasciati su cauzione.

Il 17 maggio, le autorità del Punjab hanno negato il permesso al PTI di radunarsi a Muridke e hanno ulteriormente impedito raduni il 13 ottobre a Lahore, il 3 novembre a Sialkot e Gujranwala, e il 19 novembre a Shahdra (Lahore).

L'8 agosto, l'ECP ha squalificato Imran Khan per cinque anni dopo la sua condanna per accuse di corruzione.

I giudici hanno ordinato alle agenzie di regolamentazione dei media di far rispettare i divieti costituzionali sui contenuti critici nei confronti dell'esercito o della giurisdizione, costringendo i media a censurare i discorsi dei politici e la copertura elettorale considerata "anti-giurisdizione" o

"anti-militare". Le organizzazioni che monitoravano la libertà di stampa hanno segnalato pressioni dirette sugli organi di informazione per evitare contenuti su una possibile influenza militare riguardo ai procedimenti giudiziari contro i politici e la segnalazione positiva dei leader dell'opposizione. In maggior parte delle aree, non c'era interferenza con il diritto dei partiti politici e dei candidati di organizzare campagne, candidarsi alle elezioni o cercare voti. Tuttavia, in Balochistan, ci sono state segnalazioni che le agenzie di sicurezza e i gruppi separatisti hanno molestato le organizzazioni politiche locali, come il Balochistan National Party e l'Organizzazione degli Studenti del Balochistan.

Partecipazione di Donne e Membri di Gruppi Marginalizzati o Vulnerabili: La partecipazione politica delle donne era influenzata da barriere culturali al voto e da una rappresentanza limitata nella formulazione delle politiche e nella governance. Barriere culturali e tradizionali nelle aree tribali e rurali impedivano a alcune donne di votare.

Le donne partecipavano attivamente come membri dei partiti politici, ma spesso non riuscivano a ottenere posizioni di leadership all'interno dei partiti o posizioni negli organi decisionali dei partiti al di fuori delle ali femminili. Dei 87 membri del gabinetto federale nel precedente governo guidato da Shehbaz Sharif, inclusi consiglieri speciali del primo ministro, solo nove erano donne. C'era un membro di una minoranza religiosa nel gabinetto federale. Il gabinetto provvisorio del Primo Ministro Kakar aveva 28 membri, inclusi tre donne e uno di una minoranza religiosa.

Il governo richiedeva ai cittadini di dichiarare la propria religione quando si registravano per un CNIC o un passaporto. Le carte CNIC e i passaporti erano utilizzati per l'identificazione degli elettori, e i musulmani Ahmadi erano inclusi in un elenco elettorale separato, ufficialmente "non musulmano", dove erano designati "Qadiani", un termine dispregiativo per i musulmani Ahmadi. Erano l'unico gruppo di minoranza con un elenco elettorale separato. Gli Ahmadi si consideravano musulmani e molti non votavano perché non volevano rinnegare la loro identità musulmana e votare come "non musulmani"

[...]

A. LIBERTÀ DI ESPRESSIONE, INCLUSO PER I MEMBRI DELLA STAMPA E ALTRI MEDIA

La legge garantiva la libertà di espressione, inclusa quella dei membri della stampa, ma esistevano restrizioni costituzionali. Inoltre, minacce, molestie, sequestri, violenze e omicidi portavano giornalisti ed editori a praticare l'autocensura e a seguire le direttive editoriali del governo. I giornalisti subivano alti livelli di violenza o minacce di violenza da parte di attori statali e non statali, inclusi partiti politici.

Libertà di Espressione: La costituzione garantiva il diritto alla libertà di parola e di stampa, soggetto a "qualsiasi restrizione ragionevole imposta per legge nell'interesse della gloria dell'Islam" o "dell'integrità, sicurezza o difesa del Pakistan, relazioni amichevoli con stati esteri, ordine pubblico, decenza o moralità". La legge permetteva ai cittadini di criticare pubblicamente o privatamente il governo, ma le decisioni dei tribunali interpretavano la costituzione come proibitiva della critica nei confronti del militare e della magistratura. Tale critica poteva risultare in ritorsioni legali, politiche o commerciali. Le leggi sulla blasfemia limitavano i diritti individuali alla libera espressione riguardante questioni di religione e dottrina religiosa. Secondo il codice penale, le pene per la condanna per blasfemia includevano la pena di morte per "aver diffamato il Profeta

Maometto", l'ergastolo per "aver diffamato, danneggiato o dissacrato il Corano", e 10 anni di prigione per "aver insultato i sentimenti religiosi altrui". I tribunali applicavano le leggi sulla blasfemia, e sebbene le autorità non eseguissero la pena di morte per blasfemia, le accuse di blasfemia spesso provocavano vigilantismo e linciaggi da parte della folla. Il governo limitava alcuni linguaggi e simbolismi basati su disposizioni di legge contro l'incitamento all'odio e il terrorismo.

Il 16 agosto, circa 6.000 persone a Jaranwala, Punjab, attaccarono e incendiarono 21 chiese e danneggiarono oltre 90 proprietà cristiane dopo aver accusato due fratelli cristiani di blasfemia. Diverse famiglie cristiane fuggirono dalle loro case a causa della violenza. La polizia arrestò più di 250 persone, inclusi i tre cristiani accusati di aver profanato un Corano, sebbene nessuno fosse stato legalmente ritenuto responsabile per gli atti entro la fine dell'anno.

Violenza e Molestie: Forze di sicurezza, membri di partiti politici, militanti, proprietari terrieri influenti e altri gruppi sottoponevano gli organi di informazione, i giornalisti e le loro famiglie a minacce e molestie. In particolare, le giornaliste affrontavano minacce di violenza sessuale e molestie, anche tramite i social media, dove avevano una presenza particolarmente forte. Si sospettava che le forze di sicurezza rapissero giornalisti. Gli organi di informazione che riportavano su argomenti considerati sensibili dalle autorità erano spesso bersaglio di ritorsioni. Inoltre, i giornalisti che lavoravano in aree remote e colpite da conflitti avevano carenze nelle competenze di sicurezza digitale e tradizionale, il che aumentava la pressione per autocensurarsi o non pubblicare un articolo.

Nei centri urbani e rurali, i giornalisti continuavano ad affrontare crimini gravi, inclusa la segnalazione di un attacco con acido a una lavoratrice dei media. Secondo Freedom Network, un osservatorio domestico sui diritti dei media che traccia la violenza contro i giornalisti e gli attacchi alla libertà di espressione, tra maggio 2022 e marzo, si sono verificati 140 casi di attacchi e altre forme di violenza contro giornalisti e altri lavoratori dei media.

I giornalisti subivano minacce fisiche, coercizione economica, molestie e violenze quando riportavano su argomenti sensibili critici nei confronti del governo, dei partiti politici al potere e dell'establishment militare. Il personale dei media segnalava casi di giornalisti coinvolti in procedimenti legali e costretti a lasciare il lavoro, soffocandoli economicamente. I giornalisti segnalavano un aumento dei rapimenti e delle torture. Sia l'esercito, attraverso il direttore generale del suo servizio mediatico delle Relazioni Pubbliche Inter-Servizi, sia gli organi di controllo governativi, come l'Autorità di Regolamentazione dei Media Elettronici del Pakistan (PEMRA) e l'Autorità delle Telecomunicazioni del Pakistan (PTA), imponevano la censura attraverso una varietà di tattiche. Per legge, il governo poteva limitare le informazioni che le autorità consideravano dannose per l'interesse nazionale. Attivisti per i diritti hanno segnalato che il governo aveva contattato X (precedentemente Twitter) chiedendo di rimuovere gli account di attivisti considerati problematici.

***

SEZIONE 3

Nella sezione 3 si rinvia ad un estratto del rapporto della fondazione Bertelsmann Stiftung per una analisi della partecipazione politica in Pakistan.

RAPPORTO BTI 2024 - ALLEGATO 3

Partecipazione Politica ed Elezioni in Pakistan

Le elezioni in Pakistan sono storicamente state segnate da diffuse irregolarità, accuse di manipolazione e risultati contestati. Sebbene tutti gli adulti di età superiore ai 18 anni abbiano il diritto di voto, registrarsi come elettore può talvolta essere un processo oneroso in quanto richiede il possesso di una carta d'identità nazionale fornita dall'Autorità Nazionale per la Banca Dati e i Registri (NADRA). Nel 2022, la Rete per Elezioni Libere ed Eque (FAFEN) stimava che fino a 20 milioni di elettori eleggibili non fossero registrati presso la Commissione Elettorale del Pakistan (ECP), l'80% dei quali privi di carte d'identità. Analogamente, i livelli di affluenza e registrazione tendono ad essere più bassi tra le donne rispetto agli uomini. Nelle ultime elezioni generali del 2018, il divario di partecipazione tra uomini e donne era del 9,1%, con 11 milioni di donne in meno rispetto agli uomini che votavano.

In Pakistan, ci sono poche barriere legali alla registrazione di un partito politico o alla candidatura in una elezione. Tuttavia, nella pratica, sebbene ci siano migliaia di candidati "indipendenti" e decine di partiti minori che concorrono alle elezioni in collegi elettorali in tutto il paese, i contesti elettorali rimangono dominati da un piccolo numero di grandi partiti politici, come il PML-N, il PTI e il PPP. Questi, a loro volta, tendono a selezionare candidati da un gruppo di élite locali "eleggibili" che possiedono il potere economico e sociale necessario per mobilitare blocchi di votanti.

Le elezioni in Pakistan sono amministrate dall'ECP, che è diretta da un commissario capo delle elezioni nominato seguendo un processo consultivo che coinvolge il governo e i partiti di opposizione. Tuttavia, l'ECP si affida alle burocrazie provinciali per condurre le elezioni nel giorno del voto, assegnando le cabine elettorali a impiegati governativi provenienti dai dipartimenti dell'educazione e dalla polizia. Questo ha permesso ai governi provinciali in carica di utilizzare il loro controllo sulla burocrazia per influenzare e manipolare i risultati elettorali nel giorno delle elezioni, portando ad accuse di brogli elettorali.

La natura contestata delle elezioni in Pakistan è aggravata dall'interferenza sempre presente dell'establishment militare, che è ampiamente ritenuto influenzare i contesti elettorali favorendo le defezioni dei candidati, controllando il personale elettorale e imponendo altri vincoli alla conduzione delle elezioni. Infatti, il governo del PTI che è stato votato al potere nel 2018 è stato etichettato come "selezionato" dall'opposizione in mezzo a affermazioni che la sua vittoria fosse stata ingegnerizzata dall'esercit.

, L'establishment militare del Pakistan continua ad esercitare un'enorme quantità di potere su questioni di politica e governance, giocando un ruolo principale nella definizione della politica estera del Paese così come nelle questioni relative alla sua sicurezza interna. La leadership civile del Pakistan, incluso il primo ministro, si incontra regolarmente con il capo di stato maggiore

dell'esercito e il capo dell'Inter-Services Intelligence (l'agenzia di intelligence principale). In questi incontri, si discutono questioni relative agli affari internazionali e domestici, mentre ex ufficiali militari sono stati nominati a posti chiave nel governo. Questo può essere visto come una consultazione de facto del militare nel processo politico.

L'allontanamento del PTI nel 2022 è stato presumibilmente il risultato dell'insoddisfazione militare nei confronti del governo, poiché sono emersi dissidi tra il PTI e i militari riguardo alla relazione del Pakistan con gli Stati Uniti e l'ampiezza dell'autorità del primo ministro nell'assegnazione di incarichi, come il capo dell'ISI. Allo stesso modo, il governo PDM che è succeduto al PTI è stato presumibilmente messo insieme ed è mantenuto in carica grazie al sostegno e al patrocinio dell'establishment militare.

Nell'ambito civile, le élite proprietarie provenienti dalle classi terriere e industriali/commerciali continuano a dominare la politica elettorale, utilizzando la loro posizione per evitare la tassazione e ricevere un trattamento preferenziale riguardo a opportunità commerciali e altre opportunità economiche. Secondo il Rapporto sullo Sviluppo Umano del 2020 dell'UNDP, il privilegio dell'élite in Pakistan — sotto forma di sussidi e altri benefici — ammontava a 17,4 miliardi di dollari, ovvero l'8% del PIL.

La costituzione pakistana concede agli individui il diritto di associarsi, anche se questo diritto è soggetto a restrizioni imposte dal governo in nome della sicurezza nazionale. Il grado in cui questi diritti sono rispettati varia nella pratica. Durante il periodo in esame, il paese ha visto la continua imposizione di restrizioni e vincoli alla vita associativa, in particolare quando assume una motivazione politica che sfida il potere e la legittimità dello stato. Il Movimento Tahafuz Pashtun (PTM), un movimento nazionalista pashtun pacifico che protesta contro le politiche repressive che hanno accompagnato la campagna militare del Pakistan contro i gruppi islamisti nel nord-ovest, continua ad essere bandito dallo stato. Uno dei suoi leader, il legislatore Ali Wazir, è stato rilasciato dal carcere nel febbraio 2023 dopo quattro anni di detenzione, mentre altri rimangono incarcerati.

L'articolo 19 della costituzione pakistana garantisce la libertà di parola a tutti i cittadini, sebbene soggetta a restrizioni che possono essere imposte in nome della sicurezza nazionale e dell'Islam. Queste qualifiche al diritto alla libera espressione sono state riprodotte nella legislazione come la Prevention of Electronic Crimes Act del 2016 (PECA), che ha conferito al governo ampi poteri per indagare e perseguire individui per discorsi online, ed è stata utilizzata sempre più negli ultimi anni per soffocare il dissenso. Nel agosto 2021, i giornalisti Amir Mir e Imran Shafqat sono stati arrestati dalla Federal Investigation Agency (FIA) per aver presumibilmente criticato i militari sui social media, e la PECA è stata anche invocata nell'arresto del giornalista Mohsin Baig nel febbraio 2022. In questi casi, ministri del governo PTI hanno presentato denunce che hanno portato a questi arresti.

***

SEZIONE 4

Un recente rapporto di Accord (pubblicato nell'aprile del 2024), permette di ricostruire il contesto politico Pakistano attuale, in forza della raccolta di numerosi fonti indirette, dettagli relativi

all'arresto di Imran Khan, il rinvio delle elezioni generali, e il ruolo dell'esercito nella politica pakistana

Rapporto di ACCORD 2024 -ALLEGATO 4

1) Rinvio delle elezioni generali - Allegato 4.1

Le ultime elezioni generali in Pakistan si sono tenute il 25 luglio 2018, quando sono stati eletti i membri dell'Assemblea Nazionale e delle quattro assemblee provinciali (Balochistan, Khyber Pakhtunkhwa, Punjab e Sindh) per un mandato quinquennale. Le prossime elezioni generali erano previste per ottobre 2023. Nell'ottobre 2022, la Commissione Elettorale del Pakistan (ECP) ha squalificato Khan dall'occupare cariche pubbliche a seguito della sua condanna per corruzione, notando che con questa decisione avrebbe perso il suo seggio nell'Assemblea Nazionale. Gli esperti legali hanno interpretato la decisione come una squalifica di Khan fino alla fine del mandato dell'Assemblea Nazionale iniziato nel 2018. Nel gennaio 2023, il PTI ha sciolto i suoi governi provinciali in Punjab e Khyber Pakhtunkhwa, nel tentativo di spingere il governo nazionale a tenere elezioni generali anticipate invece di nuove elezioni provinciali. Il leader del PTI, Imran Khan, aveva chiesto elezioni anticipate da quando era stato estromesso dall'ufficio con un voto di sfiducia in parlamento nell'aprile 2022.

Nell'agosto 2023, il governo del Primo Ministro Shehbaz Sharif, pochi giorni prima della fine del suo mandato, ha approvato i risultati del censimento del 2023. Di conseguenza, l'ECP, costituzionalmente tenuto a ridisegnare i confini elettorali sulla base dei nuovi dati del censimento, ha annunciato che le elezioni, che per legge avrebbero dovuto svolgersi entro 60 giorni dallo scioglimento del parlamento, sarebbero dovute essere posticipate, anche per considerazioni politiche, come hanno notato due fonti citate da The Express Tribune. Infine, l'ECP ha fissato l'8 febbraio 2024 come data per le elezioni generali.

Secondo la BBC, c'è stata una repressione nei confronti dei sostenitori e dei membri del PTI dalle violente proteste di maggio 2023, quando Imran Khan fu brevemente arrestato. Diversi lavoratori e membri del partito sono stati arrestati o si trovano di fronte a procedimenti giudiziari. La Commissione per i Diritti Umani del Pakistan (HRCP) segnala anche la "scomparsa forzata e la riemersione" di quattro ex leader politici, tra cui tre leader del PTI e un alleato del PTI, che dopo giorni o settimane di scomparsa, sono riapparsi e si sono pubblicamente distanziati dal PTI o hanno annunciato il loro ritiro dalla vita politica. Altre questioni menzionate dall'HRCP includono, tra le altre, la nomina di ufficiali militari a posizioni in istituzioni civili, ostacoli alla campagna elettorale del PTI, ma anche del PPP, e continui arresti di lavoratori del PTI.

Nell'agosto 2023, in seguito alla sua condanna per corruzione, l'ECP ha squalificato Imran Khan per cinque anni e lo ha denotificato come candidato eletto nella circoscrizione NA-45 Kurram-I, dove aveva vinto le elezioni suppletive di settembre 2022. Nel gennaio 2024, la Corte Suprema ha confermato una precedente decisione dell'ECP di proibire al PTI di utilizzare il suo simbolo di partito, la mazza da cricket, nelle prossime elezioni generali a causa di presunte irregolarità nelle elezioni interne del partito, costringendo così i candidati del PTI a candidarsi come indipendenti usando simboli individuali.

Il 30 gennaio 2024, Imran Khan è stato condannato a 10 anni di carcere con l'accusa di aver divulgato segreti di stato, riferendosi al cablogramma diplomatico che aveva citato come presunta

prova di una cospirazione guidata dagli USA contro di lui nel contesto della sua rimozione dall'ufficio nel 2022. Secondo The Guardian, il processo si è svolto in prigione (anziché in aula) e si è tenuto a porte chiuse, con "entrambe le squadre di accusa e difesa" composte da avvocati nominati dal governo e gli avvocati di Khan presumibilmente non autorizzati a parlare. Il giorno seguente, Khan e sua moglie sono stati condannati a 14 anni di prigione con l'accusa di aver tratto illegalmente profitto dai doni di stato ricevuti durante il suo mandato. Nel febbraio 2024, i candidati indipendenti del PTI hanno ottenuto 93 seggi nelle elezioni generali. PML-N è arrivato secondo con 75 seggi, e PPP terzo con 54 seggi. PML-N, insieme a un legislatore eletto al parlamento come candidato sostenuto dal PTI ma poi passato al PML-N, e PPP hanno formato un governo di coalizione. Al Jazeera spiega che 89 dei rimanenti 92 legislatori sostenuti dal PTI si sono uniti a un piccolo partito religioso, il Consiglio Ittehad Sunnita (SIC), per rivendicare la loro quota di seggi riservati, distribuiti secondo la performance del partito alle elezioni. Tuttavia, nel marzo 2024, la Commissione Elettorale ha deciso di non assegnare al SIC i seggi riservati, affermando che il partito non aveva presentato un elenco di candidature per i seggi riservati. Il 3 marzo 2024, Shehbaz Sharif del PML-N è stato eletto primo ministro.

2. Arresto di Imran Khan - Allegato 4.2

Il 10 aprile 2022, il Primo Ministro Imran Khan è stato rimosso dall'incarico dopo aver perso un voto di sfiducia in parlamento. Khan, ex stella del cricket, era salito al potere come primo ministro nel 2018 a seguito della vittoria del suo partito, il Pakistan Tehreek-e-Insaf (PTI) (Movimento per la Giustizia del Pakistan), nelle elezioni generali. Una prima mozione di sfiducia presentata dall'opposizione - la Lega Musulmana del Pakistan (PML-N) sotto l'ex Primo Ministro Nawaz Sharif e il Partito del Popolo Pakistano (PPP) sotto Bilawal Bhutto Zardari, oltre ad alcuni partiti minori - all'inizio di marzo 2022 non era riuscita a ottenere voti sufficienti. Tuttavia, come nota il Gruppo Internazionale per la Crisi in un articolo di aprile 2022, il primo ministro aveva due "vulnerabilità politiche" che hanno permesso all'opposizione di guadagnare più sostegno: in primo luogo, tensioni all'interno del suo partito PTI riguardo a notizie che molti membri, passati al PTI dopo aver lasciato altri partiti, pianificavano di abbandonare il PTI e schierarsi con l'opposizione; in secondo luogo, la crescente rabbia pubblica per "l'inflazione galoppante e i fallimenti nella governance".

Secondo la BBC, ci sono stati diversi tentativi da parte del PTI e del primo ministro di impedire il voto di sfiducia, incluso sostenendo che ci fosse una "cospirazione guidata dagli USA" per rimuovere il primo ministro dall'ufficio e che l'opposizione lavorasse insieme a potenze straniere. Khan basava la sua affermazione su un cablogramma diplomatico inviato dall'ambasciatore pakistano negli USA, che riportava su un incontro con un diplomatico statunitense critico nei confronti della visita di Khan in Russia il giorno in cui è stata lanciata l'invasione dell'Ucraina, tra le altre questioni. Inoltre, il PTI ha bloccato la votazione sulla mozione e successivamente ha sciolto il parlamento e chiamato a elezioni anticipate. Il voto è avvenuto dopo che la Corte Suprema ha stabilito che questi passi erano incostituzionali e ha fissato il 9 aprile 2022 come data per il voto. In quel giorno, il voto è stato ritardato fino a poco prima della mezzanotte. Quando il voto è avvenuto, 174 dei 342 membri dell'Assemblea Nazionale, la camera bassa del parlamento, hanno votato a favore della mozione di sfiducia, rimuovendo così il Primo Ministro Khan dall'incarico.

Inoltre, diverse fonti indicano che Khan era salito al potere con il sostegno dei militari del paese e dei servizi di intelligence, ma che nel frattempo aveva perso quel sostegno. Le fonti notano anche che i militari occupavano posizioni importanti nel governo di Khan. La relazione è poi peggiorata a causa della riluttanza iniziale di Khan ad approvare il candidato militare, il Tenente Generale

Nadeem Anjum, come capo dell'agenzia Inter-Services Intelligence (ISI), a causa dell'atteggiamento pronunciato anti-occidentale di Khan e delle sue accuse di un complotto guidato dagli USA contro il suo governo.

Nel maggio 2023, Imran Khan, allora all'opposizione e chiamando a elezioni anticipate, è stato brevemente arrestato in relazione a un caso di corruzione. L'arresto ha provocato proteste violente da parte di molti dei suoi sostenitori e scontri con la polizia. Migliaia di membri del partito PTI di Khan sono stati arrestati in seguito alle proteste, e molti sono stati accusati secondo leggi "vaghe e troppo ampie" o, in alcuni casi, processati in tribunali militari. È stato arrestato una seconda volta nell'agosto 2023 dopo che un tribunale di Islamabad lo ha riconosciuto colpevole di corruzione e lo ha condannato a tre anni di prigione. Inoltre, gli è stato vietato di ricoprire cariche pubbliche per cinque anni. Mentre la condanna è stata successivamente sospesa, Khan è rimasto in prigione poiché più di cento altri casi erano stati intentati contro di lui da quando era stato votato fuori dall'ufficio nell'aprile 2022:

3. Ruolo dell'esercito nel sistema politico del Pakistan - ALLEGATO 4.3

Salman Rafi Sheikh, professore assistente di politica presso l'Università di Lahore per le Scienze di Gestione, spiega in un'intervista con Himal Southasian, una rivista online regionale di politica e cultura, che l'esercito è stato coinvolto nella politica pakistana dal 1948. Descrive che sotto il dominio coloniale, le forze militari erano state principalmente stabilite per garantire la sicurezza interna. Dopo l'indipendenza degli stati indiano e pakistano nel 1947, il principale movimento politico in Pakistan di quel tempo, la Lega Musulmana, era stato "troppo debole" per assumere questo compito, dando così all'esercito l'opportunità di "prendere la politica nelle proprie mani" (Himal Southasian, 15 febbraio 2023). In un articolo di gennaio 2023, Sheikh osserva che la base materiale del potere militare è il suo controllo su un "impero industriale multimiliardario" e che la sua posizione dominante gli permette di "plasmare le politiche nazionali senza la partecipazione dell'amministrazione civile". Sheikh propone diverse riforme per porre fine all'influenza dell'esercito sulla politica e alla sua "capacità di operare autonomamente, come uno stato nello stato", inclusa la sottomissione dell'impero commerciale militare al controllo statale/civile, la riduzione della spesa militare e rendendo l'esercito più inclusivo aumentando la quota di rappresentanti delle minoranze etniche nell'esercito (Himal Southasian, 30 gennaio 2023).

Nel contesto della destituzione e successiva arresto del primo ministro Imran Khan, il Guardian sottolinea il ruolo dell'esercito nella vita politica del paese: "Molti in Pakistan avevano sentito che l'arresto di Khan era la conclusione inevitabile dei suoi tentativi di sfidare l'establishment militare onnipotente del Pakistan, che ha avuto una presa sulla politica pakistana per decenni. Tutti i precedenti primi ministri che hanno cercato di sfidare l'esercito sono finiti in prigione." (The Guardian, 5 agosto 2023) In un altro articolo di maggio 2023, il Guardian osserva che nella politica pakistana, "l'esercito è da tempo considerato il kingmaker del paese ed esercita un'enorme potenza" (The Guardian, 14 maggio 2023). La BBC, in un articolo di ottobre 2023, si riferisce all'esercito come "un potente attore dietro le quinte in Pakistan" e nota che "l'esercito svolge un ruolo prominente nella politica del Pakistan, a volte prendendo il potere in colpi di stato militari e, in altre occasioni, manovrando le leve dietro le quinte" (BBC, 24 ottobre 2023). Reuters spiega in un articolo di dicembre 2023 che gli avversari di Khan affermano che lui ha ottenuto la sua vittoria del 2018 "con l'aiuto dell'esercito, che spesso gioca un ruolo sproporzionato nel fare e disfare i governi pakistani" (Reuters, 15 dicembre 2023).

RFE/RL nota che per quasi metà dei suoi 75 anni di storia, il Pakistan è stato sotto il dominio diretto dell'esercito, che ha "dominato i governi civili deboli durante i periodi democratici, che tipicamente si concludevano con colpi di stato militari" (RFE/RL, 29 agosto 2023). La Fondazione Friedrich Ebert tedesca (Friedrich Ebert Stiftung, FES) spiega che l'esercito ha mantenuto la sua influenza anche sotto i governi democratici: "Il Pakistan è esistito molto più a lungo come un regime militare che come una democrazia elettorale. L'esercito ha detenuto una quota significativa di potere sulle istituzioni statali, le politiche e le risorse anche in tempi democratici, una condizione etichettata da Mohammad Waseem come 'democrazia establishmentariana'. Un'analisi recente del 4° giro del World Values Survey ha trovato che l'accettabilità per il governo militare in Pakistan era più o meno uguale al sostegno per il governo democratico tra i cittadini." (FES, dicembre 2023, p. 4).

In un articolo per Foreign Policy (FP), Husain Haqqani, un ex ambasciatore del Pakistan negli USA, menziona anche l'influenza dell'esercito sulla politica del paese, ma sottolinea anche il ruolo della Corte Suprema in questo contesto, che spesso sostiene le azioni dell'esercito: "I primi ministri sia del PML [Pakistan Muslim League] che del PPP [Pakistan People's Party] sono stati estromessi dall'incarico più volte dall'esercito pakistano, che influisce regolarmente sulla giurisdizione superiore del Pakistan. I giudici della Corte Suprema spesso forniscono copertura legale per azioni altrimenti antidemocratiche e incostituzionali avviate dai generali. La Corte Suprema ha approvato i quattro colpi di stato militari del Pakistan nel 1958, 1969, 1977 e 1999, oltre a riconoscere ai generali il diritto di sospendere la costituzione sotto la cosiddetta dottrina della necessità. In altre occasioni, l'esercito ha orchestrato colpi di palazzo nel 1990, 1993 e 1996, risultando nel licenziamento di primi ministri eletti dal presidente e con il sostegno della Corte Suprema. Nel 2012 e 2017, i primi ministri sono stati rimossi dall'incarico su iniziativa dell'esercito attraverso interventi diretti della Corte Suprema. Insieme, l'esercito pakistano e la magistratura non hanno mai permesso a un primo ministro del PML o del PPP di rimanere in carica per l'intero mandato quinquennale del parlamento." (FP, 20 ottobre 2022)

Secondo il Pakistan Centre for Strategic and Contemporary Research (CSCR), il Pakistan è un esempio di come l'esercito, un'istituzione apolitica, sia stato coinvolto nella politica "a causa delle carenze nelle istituzioni politiche", tra altre ragioni. In un articolo di agosto 2022, il CSCR spiega che, sebbene apolitico, l'esercito è interessato alla stabilità economica del paese per ragioni di sicurezza interna e quindi si coinvolge nella politica quando ritiene necessario garantire tale stabilità economica. Inoltre, l'"Esercito non sembra interessato a essere gravato dall'obbligo aggiuntivo di un governo diretto", secondo il CSCR (CSCR, 5 agosto 2022).

***

***

SEZIONE 5

Per una panoramica di dettaglio sul PTI e del trattamento riservato ai suoi membri, si richiama qui una COI query del Governo Finalndese:

COI query Finlandia - ALLEGATO 5

1. Cos'è il partito Tehreek-e-Insaf (PTI) e il suo attuale status in Pakistan?

Pakistan Tehreek-e-Insaf (PTI, il "Pakistan Fairness Movement") è un partito politico fondato nel 1996 da Imran Khan, precedentemente noto come residuo del cricket. Il PTI è rimasto nell'opposizione per molto tempo fino alla vittoria elettorale delle elezioni parlamentari del 2018.[1] Khan e il PTI sono descritti come populisti e hanno cercato di presentare la politica pakistana come nuove alternative alla Lega musulmana di lunga data del Pakistan (PLM-N, Lega musulmana pakistana — Nawaz) e al Partito popolare pakistano (PPP) e ai loro leader. La campagna del PTI si è basata sull'uso efficace dei social media ed è stata in grado di attrarre sostenitori di molti gruppi socioeconomici.[2]

Khan è stato primo ministro pakistano per il periodo 2018-2022, fino a quando nell'aprile 2022 la maggioranza del parlamento non ha votato a favore della sua sfiducia. A ciò hanno fatto seguito il primo ministro del Pakistan League-Nawaz (PML-N) e Shehbaz Sharif, sostenuto dalla coalizione del Partito popolare pakistano (PPP).[3] Dopo la destituzione di Khan, il paese ha dovuto far fronte a una crisi politica e i sostenitori del PTI hanno organizzato numerose manifestazioni in tutto il Pakistan, alcune delle quali sono state violente. Khan ha tentato di assassinare durante la sua partecipazione alla protesta a Punjab nel novembre 2022. Khan ha pubblicamente accusato il suo successore, Shahbaz Sharif, e il ministro dell'Interno e alto comandante dell'esercito, di complicità nel tentativo di omicidio. Khan ha chiesto lo svolgimento anticipato di nuove elezioni, ha invitato i suoi sostenitori in strada e nel gennaio 2023 i governi locali guidati da PTI nel Punjab e nel Khyber Pakhtunkhwa sono stati sciolti.[4]

Attraverso la sua retorica populista diffusa, anche attraverso la sua retorica populista sui canali dei social media, Khan ha attaccato apertamente i sindacati del potere e l'esercito del paese, il che è eccezionale in Pakistan in considerazione dell'importante dominio dell'esercito.[5] L'esercito pakistano ha un notevole potere sulla politica del paese e si ritiene abbia influito sull'acquisizione di Khan.[6] Successivamente, tuttavia, durante il mandato del primo ministro, Khan si è scontrato con l'esercito e, in ultima analisi, in un confronto pubblico diretto con l'esercito.[7] Secondo la Freedom House statunitense, che monitora lo stato della democrazia e delle libertà civili in diversi paesi, la libertà dei partiti politici di operare in Pakistan è legata alle loro relazioni con l'esercito e al sostegno da parte di quest'ultimo.[8]

Nel maggio 2023 Khan è stato arrestato con numerose accuse di corruzione e le relazioni con l'esercito sono state ulteriormente intensificate. L'arresto e le teorie complottiste diffuse attivamente dai sostenitori di Khan hanno innescato prote di massa e violenti rivolte, in cui stazioni di polizia e edifici amministrativi sono stati attaccati da sostenitori vessati di Khan, nonché da alcuni obiettivi militari in tutto il paese. Gruppi di attivisti, in molti casi guidati da politici del PTI, sono entrati nella casa della sezione della forza di Lahore, dove la proprietà è stata distrutta, cercando di penetrare nel quartier generale militare di Rawalpind, nonché nell'ufficio dell'ISI a Faisalabad. I manifestanti hanno inoltre distrutto i monumenti dell'esercito. I governi ad interim del Punjab e del Khyber Pakhtunkhwa hanno invitato l'esercito a ripristinare l'ordine nelle province. Secondo una relazione del Gruppo di crisi internazionale, l'esercito si è astenuto dall'utilizzare la forza letale contro i manifestanti, ma almeno otto vittime tra la polizia e i manifestanti sono state uccise e circa 300 feriti. Dopo le repressioni, le forze armate si sono attivate per chiamare tutti coloro che hanno pianificato e condotto gli attacchi per rispondere delle loro azioni, e le proteste di maggio sono state contrassegnate come una "figura nera" nella storia

del paese. Il nuovo capo dell'esercito, Asim Munir, ha messo in g uardia contro il vandalismo in futuro.[9]

Gli eventi del maggio 2023 sono stati seguiti da una massiccia ondata di arresti in cui sono stati arrestati numerosi politici e attivisti del PTI. Nel febbraio 2024, l'International Crisis Group ha riferito che la repressione dei membri del PTI è proseguita in vista delle elezioni parlamentari del febbraio 2024, con centinaia di dipendenti del partito in carcere. Alcuni dei leader del PTI detenuti sono stati rilasciati se hanno condannato pubblicamente le violenze nel maggio 2023 e si sono dimessi dal partito. Alla fine di maggio più di 70 leader del partito, compresi ex membri del governo e parlamentari, avevano lasciato il partito. Da allora molti hanno aderito ai nuovi parlamentari Istekham-e-Pakistan e Pakistan Tehreek-e-Insaf, istituiti da ex leader del PTI. Secondo la fonte, i leader del PTI che sono rimasti a sostegno di Khan sono stati costretti a vivere sotto una costante minaccia di arresto.[10]

Khan stesso è in carcere dall'agosto 2023, quando è stato condannato a tre anni di reclusione per corruzione. La sentenza è stata successivamente annullata dalla Corte suprema, ma le indagini sulla corruzione sono state riprese sulla base di nuove prove. In vista delle elezioni parlamentari del gennaio 2024, Khan è stato condannato a 14 anni di reclusione per appropriazione indebita in un caso in cui lui e sua moglie sono stati condannati per la vendita illegale di doni statali. Nello stesso mese Khan è stato altresì condannato a 10 anni di reclusione per fuga di segreti di Stato. Secondo la Corte, Khan aveva trapelato un telegramma segreto inviato al governo pakistano dal suo ambasciatore presso il governo pakistano. A Khan è stato inoltre vietato di ricoprire una carica politica per 10 anni. In totale, sono state mosse oltre 100 diverse accuse nei confronti di Khan.[11] Nel febbraio 2024 Khan è stato inoltre condannato a sette anni di reclusione per violazione della legge sul matrimonio. Il sig. Khan ha interposto appello contro le sue sentenze.[12]

Le elezioni parlamentari, che sono state ripetutamente rinviate, si sono svolte nel febbraio 2 024 in un ambiente estremamente polarizzato.[13] In pratica, la partecipazione del partito PTI alle elezioni è stata impedita dal divieto di utilizzare il Cricket Landmark del PTI per le elezioni. La commissione elettorale pakistana ha basato la sua decisione di divieto sulle ambiguità tecniche relative alle elezioni interne dei partiti, ma è opinione diffusa che la decisione fosse motivata da ragioni politiche.[14] L'importanza della difesa nelle elezioni in Pakistan è immensa, in quanto 241 persone in un paese con una popolazione di 241 persone e in un paese scarsamente qualificato sono utilizzate per identificare i candidati ai seggi elettorali. I candidati del PTI non potevano competere alle elezioni in qualità di membri del partito, ma dovevano partecipare in modo indipendente con i propri simboli elettorali.[15]

Tuttavia, nelle elezioni del febbraio 2024, il PTI è riuscito a mobilitare il suo sostenitore dietro candidati indipendenti[16] e i candidati di Khan sostenuti dal PTI sono riusciti a ottenere un totale di 93 seggi nel parlamento nazionale, mentre la Lega musulmana del Pakistan (PML-N), guidata da Nawaz Sharif, aveva 75 seggi e il Partito popolare pakistano (PPP) ne aveva 54. A seguito della pubblicazione del risultato, il PTI si è fortemente posizionato nell'accusa di Khan di brogli elettorali nei confronti della commissione elettorale e ha dichiarato dal carcere che il PTI non è disposto a negoziare la cooperazione governativa con il PML-N o il PPP.[17]

In vista delle elezioni, il PTI ha inoltre accusato le autorità di bloccare i loro siti web, diffondere disinformazione sui candidati sostenuti dai partiti e altre vessazioni nei confronti delle campagne online.[18] Il giorno delle elezioni, le autorità pakistane hanno bloccato Internet per "motivi di

sicurezza" e sono stati segnalati abusi nelle fonti mediatiche, come vessazioni nei confronti di funzionari elettorali, perdita di urne e errata rappresentazione delle liste di candidati.[19] A seguito dell'annuncio dei risultati elettorali, i sostenitori del PTI hanno organizzato manifestazioni su vasta scala, tra cui autostrade dei tronchi. Secondo fonti di notizie, le manifestazioni di migliaia di partecipanti hanno portato a decine di arresti.[20] Anche le proteste e gli arresti sono proseguiti nel marzo 2024.[21]

Circa due settimane dopo l'annuncio dei risultati elettorali, il PML-N e il PPP, insieme ad alcuni piccoli partiti, hanno annunciato la formazione di un governo di coalizione. Shehbaz Sharif del PML-N continua come primo ministro e il PPP Asif Ali Zardari è stato eletto presidente.[22] Secondo un articolo pubblicato da Chatham House nel febbraio 2024, all'indomani delle elezioni parlamentari, la situazione politica nel paese continua a essere tesa e polarizzata, aggravata dalla crisi economica del paese, per la quale il nuovo governo di coalizione debole deve proporre soluzioni dolorose e necessarie. Tuttavia, soluzioni significative sono ostacolate dal crescente malcontento e protesta popolare, dalla popolarità del partito PTI e dalla forte opposizione guidata dai candidati che sostiene.[23]

2. Qual è la struttura del partito?

La struttura del partito PTI e le funzioni e le responsabilità delle sue varie componenti e organizzazioni affiliate sono state illustrate in dettaglio nel suo atto costitutivo[24]. Il partito è costituito da un'organizzazione centrale e da diversi livelli di organizzazione a livello regionale, nonché da alcune sezioni e organi amministrativi interni. Il principale organo decisionale interno del partito è il cosiddetto Consiglio nazionale, composto principalmente dalla leadership dell'organizzazione centrale del partito e da varie organizzazioni regionali.[25]

Secondo una relazione della Fondazione Friedrich Ebert Stiftung (FES), le attività dei partiti politici in Pakistan sono tradizionalmente caratterizzate da un processo decisionale centralizzato e da una gerarchia in cui il potere si concentra in gran parte su alcune figure chiave del partito. Ciò e le posizioni ereditate hanno portato a un'influenza limitata dei membri di fila nel processo decisionale dei partiti. Secondo la relazione, dopo la sua istituzione, il PTI si è inizialmente concentrato sulla democrazia e sull'influenza di base nei processi decisionali interni e ha introdotto un sistema di elezioni interne ai partiti attraverso il quale i membri eletti leader e rappresentanti dei partiti. Tuttavia, essa ha successivamente abbandonato tale prassi in caso di accuse di voto fraudolento.[26] Il PTI ha raggiunto una grande popolarità nel giovane elettorato pakistano, che ha visto Khan un cambiamento nelle dinamiche politiche e nei regimi militari prevalenti in gran parte dopo l'indipendenza del paese.[27] Secondo la relazione FES, il partito ha cercato attivamente di coinvolgere i giovani, nonché di attirare e integrare i giovani nelle sue posizioni di appartenenza e di leadership. Secondo la fonte, ha adottato misure per colmare i divari di genere e ha cercato di aumentare la partecipazione delle donne ai ruoli decisionali.[28]

3. I membri del PTI sono stati colpiti? In caso affermativo, da chi e perché?

In Pakistan le violazioni della giustizia da parte delle autorità sono accompagnate da una forte cultura dell'impunità e i funzionari di sicurezza hanno ripetutamente fatto ricorso a violenze sproporzionate, ad esempio per smantellare le manifestazioni.[29] I critici del governo e gli oppositori politici sono stati oggetto di ripetute vessazioni e arresti nel paese.[30] Secondo il dipartimento australiano degli affari esteri (DFAT), le manifestazioni sono diffuse nel paese,

possono accumulare un gran numero di persone e talvolta diventare violente. Il diritto di manifestare pacificamente non è sempre rispettato dalle autorità.[31]

Durante l'intensificarsi della crisi politica a seguito della mozione di censura di Khan si sono svolte numerose proteste in tutto il Pakistan, con organizzazioni internazionali per i diritti umani e fonti mediatiche che hanno riferito arresti di massa contro membri del PTI e sostenitori e leader del PTI coinvolti in proteste antigovernative.[32] In vista delle elezioni parlamentari del febbraio 2024, l'Ufficio dell'Alto rappresentante per i diritti umani (OHCHR) ha espresso preoccupazione per le violazioni della giustizia e gli attacchi militanti contro politici. Secondo l'OHCHR, gli arresti prolungati, le detenzioni e le vessazioni nei confronti di leader e sostenitori del PTI sono proseguiti nel periodo precedente le elezioni.[33]

Ad esempio, nel marzo 2023 Reuters ha riferito che, secondo la polizia, 1650 manifestanti nel Punjab, nella patria di Khan, erano stati arrestati per rievocazione. Inoltre, 125 attivisti sarebbero stati arrestati a Lahore, dove sono state perpetrate incursioni e arresti contro leader e dipendenti del PTI con varie accuse, tra cui il terrorismo. A Islamabad, la polizia aveva arrestato 198 tifosi del PTI per aver avuto contatti con dolore e violenze contro la polizia in sommosse in cui, secondo la polizia, 58 persone sono rimaste ferite e più di 12 veicoli, tra cui automobili della polizia, sono stati rinviati. Secondo l'articolo, sono stati arrestati anche politici di alto profilo del PTI.[34]

Secondo Human Rights Watch, durante le proteste del maggio 2023 i sostenitori del PTI hanno attaccato funzionari di sicurezza, distrutto edifici e incendi, tra cui veicoli della polizia, ambulanze e scuole. Gli attacchi hanno inoltre preso di mira i comandi militari a Rawalpind e le case di alti comandanti militari. La polizia ha drasticamente smantellato le proteste, ha interrotto i servizi Internet per diversi giorni e ha arrestato migliaia di membri e sostenitori del PTI durante le manifestazioni e nei giorni successivi per rievocazione, intimidazione e attacchi contro le autorità.[35] Al Jazeera riferisce che almeno 10 persone sono morte durante le proteste e 4000 sono state arrestate.[36]

Nel novembre 2023 il quotidiano indiano The Hindu ha riferito che più di 100 dipendenti del PTI erano stati arrestati per contatti a Lahore per attacchi contro obiettivi militari durante le manifestazioni di maggio. Secondo la polizia, in novembre aveva preso di mira circa 1000 dipendenti del PTI che avrebbero avuto legami con la violenza ma che, secondo la polizia, erano riusciti a fuggire dall'arresto. Secondo l'articolo, gli sforzi della polizia nei confronti dei leader del PTI e dei dipendenti del partito si sono intensificati in tutto il paese a seguito della conferma delle elezioni parlamentari del febbraio 2024. Secondo la PTI, oltre 10000 dei suoi dirigenti e dipendenti erano ancora detenuti in novembre a causa delle sommosse primaverili.[37]

Secondo la BBC, numerosi leader del PTI sono stati oggetto di arresti e sparizioni forzate durante le proteste del maggio 2023 e sono stati spinti a ritirare il loro sostegno da Khan e a lasciare il partito. Alcuni condannano le azioni di Khan, hanno lasciato il PTI e altri hanno abbandonato la politica.[38] Secondo un articolo dei media della Voice of America (VOA), molti dei leader del PTI che in precedenza sostenevano Khan hanno lasciato il partito e hanno pubblicamente ritirato il loro sostegno da Khan e condannato le violenze a maggio, evitando così sanzioni penali. I dirigenti del PTI che si erano rifiutati di lasciare sotto pressione sono stati oggetto di ripetuti arresti.[39] Alcune fonti hanno inoltre segnalato vessazioni da parte del governo nei confronti dei familiari dei politici del PTI durante le incursioni successive al maggio 2023.[40]

Secondo un articolo del Dawn pakistano, diverse decine di leader del PTI sono state arrestate dopo le proteste del maggio 2023 per incitamento al terrorismo, all'incendio doloso, al vandalismo e ai disordini pubblici. L'articolo apre inoltre gli arresti e i procedimenti penali di diciassette leader del PTI che hanno continuato a sostenere Khan dal maggio 2023. Molti sono stati oggetto di ripetuti arresti e in alcuni casi la polizia è stata immediatamente arrestata quando è stato ordinato il loro rilascio da parte dei tribunali. Secondo l'articolo, ad esempio, Chaudhry Parvez Elahi, politico di alto profilo del PTI, è stato arrestato dodici volte nei sei mesi successivi alle proteste di maggio.[41] Nel marzo 2024 Al Jazeera ha riferito in merito a due ex parlamentari del PTI Ejaz Chaudry e Alya Hamza Malik accusati di aver istigato e partecipato alle violenze nel maggio 2023. Entrambi sono rimasti in carcere.[42] Nel marzo 2024 Dawn ha riferito in merito agli arresti di due politici del PTI durante la manifestazione.[43]

Secondo varie fonti, anche i politici del PTI che criticano pubblicamente l'esercito sono stati arrestati in Pakistan. Ad esempio, secondo Amnesty International, nel maggio 2022 Shireen Mazari, un politico di alto livello del PTI, è stato arrestato vicino alla sua abitazione a Islamabad per il suo legame con la sua controversia fondiaria del 1972. Secondo la famiglia Mazar, la reale motivazione dell'arresto era legata alle sue dichiarazioni critiche nei confronti del governo e dell'esercito. Su ordinanza della Corte suprema di Islamabad, Mazari è stato rilasciato più tardi lo stesso giorno.[44] Secondo le organizzazioni internazionali per i diritti umani, nell'agosto 2022 il politico del PTI Shahbaz Gill è stato arrestato con accuse di sedizione a seguito di critiche pubbliche nei confronti dell'esercito. Gill è stato rilasciato su cauzione nel settembre 2022. Gill e PTI hanno accusato le autorità di tortura durante la detenzione. Le autorità hanno contestato le accuse.[45] Secondo Human Rights Watch (HRW), la legge sul disimpegno coloniale in Pakistan è formulata in modo vago e generalizzato ed è stata ripetutamente utilizzata contro oppositori politici, attivisti e giornalisti.[46] Nell'ottobre 2022 Azam Khan Swati, un politico del PTI ed ex ministro, è stato arrestato dopo aver criticato il comandante dell'esercito su Twitter. Swati è stato accusato di aver istigato all'insurrezione e ha successivamente riferito di essere stato torturato durante la sua detenzione. Lo Swati è stato rilasciato su cauzione a novembre, ma è stato nuovamente arrestato sugli stessi tweet.[47]

Sono stati segnalati anche attacchi contro politici del PTI da parte di gruppi armati e, secondo quanto riferito, i politici del PTI sarebbero stati vittime di uccisioni politiche in Pakistan.[48] Secondo Reuters, nel gennaio 2024 due candidati indipendenti sostenuti dal PTI sono stati uccisi per aver sparato campagne elettorali nelle cosiddette zone tribali nordoccidentali del paese. L'articolo riporta inoltre il bombardamento del sito di assemblea del PTI nel Belucistan, di cui l'ISIS ha riferito l'autore.[49] L'attacco ha causato la morte di almeno quattro persone e il ferimento di diverse persone.[50]

Secondo l'ACLED, gli attacchi violenti da parte di gruppi militanti contro i gruppi politici e le infrastrutture di voto sono aumentati in vista delle elezioni parlamentari del febbraio 2024.[51]

4. Sono state formulate accuse nei confronti dei partecipanti a manifestazioni organizzate da membri del partito PTI? In caso affermativo, in base a quali criteri?

Secondo HRW, molti detenuti durante le proteste sono stati accusati, tra l'altro, di reati di rievocazione, attacchi contro le autorità e pericolo per l'ordine pubblico.[52] Alcuni sono stati perseguiti per terrorismo.[53]

Per alcune delle persone accusate di intrusione in obiettivi militari, i processi sono stati trasferiti ai tribunali militari del paese, il che, secondo le organizzazioni per i diritti umani, viola i principi di un processo equo.[54] In giugno l'esercito pakistano ha annunciato che, per oltre 100 civili coinvolti nelle proteste di maggio e presumibilmente coinvolti nella distruzione di siti militari, i procedimenti giudiziari sono stati trasferiti ai tribunali militari del paese. Le organizzazioni non governative ne hanno criticato la violazione degli obblighi di diritto internazionale. Secondo Amnesty International, la condotta dei tribunali militari del paese in Pakistan è stata accompagnata da una flagrante inosservanza della giustizia, dalla mancanza di trasparenza, da confessioni e esecuzioni forzate a seguito di processi iniqui.[55]

Nell'ottobre 2023 fonti mediatiche hanno riferito che la Corte suprema del Pakistan aveva ordinato la sospensione dei procedimenti militari nei confronti di civili in quanto incostituzionale.[56] Tuttavia, i governi di diverse province hanno presentato ricorso contro la decisione attraverso la procedura di appello all'interno della corte d'appello (ICA) e, successivamente, nel dicembre 2023, in udienza con giudici diversi, i procedimenti giudiziari militari sono stati autorizzati a proseguire.[57]

---

[1] PCE 2/2021, pag. 4. [2] Saul 2022, pagg. 106-108. [3] Gruppo di crisi internazionale, 6.2.2024, pag. 2. [4] International Crisis Group, 6.2.2024, pagg. 2 e 4. [5] International Crisis Group, 6.2.2024, pagg. 4-5; New York Times 11.2.2024. [6] Saul 2022, pagg. 106-108. [7] Gruppo di crisi internazionale, 6.2.2024, pag. 2. [8] Freedom House 2023. [9] Gruppo di crisi internazionale, 6.2.2024, pag. 6. [10] Gruppo internazionale di crisi, 6.2.2024, pag. 7. [11] Il Guardian 31.1.2024. [12] AP News 16.2.2024. [13] Gruppo di crisi internazionale, 6.2.2024, pag. 2. [14] Gruppo di crisi internazionale, 6.2.2024, pag. 13. [15] VOA (Voice of America) 14.1.2024; Gruppo di crisi internazionale, 6.2.2024, pag. 14. [16] BBC, 3.3.2024. [17] USIP 13.2.2024. [18] Alba 26.1.2024. [19] YLE 10.2.2024. [20] Al Jazeera 12.2.2024. [21] Al Jazeera 11.3.2024. [22] Al Jazeera 9.3.2024 &21.2.2024. [23] Chatham House, 21.2.2024. [24] PTI 2022, cfr. CAPO II — Organizzazioni. Indirizzo: https://insaf.pk/pti-constitution. [25] PTI 2022. [26] FES 12/2023, pag. 31. [27] CNN 31.1.2024. [28] FES 12/2023, pag. 32. [29] USDOS 2023, pag. 6; Amnesty International, 27 marzo 2023. [30] Amnesty International, 27 marzo 2023. [31] DFAT, 25.1.2022, pag. 16. [32] HRW, 20.5.2023; Al Jazeera, 19.5.2023; Reuters, 20 marzo 2023. [33] OHCHR 6.2.2024. [34] Reuters, 20 marzo 2023. [35] HRW 2024 &20 maggio 2023 &11 maggio 2023. [36] Al Jazeera, 19.5.2023. [37] The Hindu, 12 novembre 2023. [38] BBC, 3.3.2024. [39] VOA, 26.6.2023. [40] Reuters, 06/06/2023. [41] Alba, 9 settembre 2023.[42] Al Jazeera, 5 marzo 2024.[43] Alba 10.3.2024.[44] Amnesty International, 27 marzo 2023.[45] HRW 2023; Amnesty International, 27 marzo 2023.[46] HRW 2024.[47] Amnesty International, 27 marzo 2023.[48] Il Tribune, 7 ottobre 2019; Reuters 31.1.2024; Alba, 21 marzo 2023.[49] Reuters 31.1.2024.[50] VOA 30.1.2024.[51] ACLED 14.2.2024.[52] HRW 2024 &21 marzo 2023.[53] HRW 21 MARZO 2023; Il Tribune 12.3.2024.[54] HRW 2024.[55] VOA, 26.6.2023.[56] BBC 24.10.2023.[57] Alba, 13 dicembre 2023.

***

ALLEGATO 1

“The State of the World's Human Rights; Pakistan 2023

Political volatility increased and authorities continued their assault on dissenting voices, political opposition and people critical of the government and the military establishment. Human rights violations such as enforced disappearances, arbitrary arrests and detentions, excessive restrictions on protests and violence against religious minorities continued unabated with little or no justice for victims. Transgender people faced an onslaught of violence, harassment and discrimination following a vicious disinformation campaign and the targeting of legislation that protects their rights. Pakistan battled increased incidents of extreme weather and natural disasters due to climate change. “**Background** The deepening economic crisis was marked by skyrocketing inflation which reached 29.66% in December, according to the Pakistan Bureau of Statistics. Hikes to cost of living and fuel prices severely impacted the population amid rising political tensions. On 14 August, caretaker Prime Minister Anwar ul Haq Kakar took over ahead of general elections that constitutionally are to be held within 90 days of a caretaker government being appointed. However, the Election Commission of Pakistan sought a longer timeline to update the delimitation of constituencies, according to new census results. In November, after intervention by the Supreme Court, the election date was set for 8 February 2024. **Freedom of peaceful assembly** Hours before the start of the annual march by Aurat March, the country’s largest women’s movement, on 8 March, International Women’s Day, and a rally by the opposition political party Pakistan Tehreek-e-Insaf (PTI), the Punjab Home Department issued a notification banning “all kinds of protests, demonstrations and sit-ins” for the following seven days in Lahore district. The blanket ban was deemed unlawful since the authorities failed to adequately demonstrate its necessity, using vague reasoning such as the “overall security situation”.[1] The prohibition on protests was imposed under section 144 of the Code of Criminal Procedure (a colonial-era law from 1898), which has been used excessively by district administrations to restrict gatherings. The Lahore district administration had refused permission for the Aurat March in Lahore several days earlier on 3 March, citing “controversial cards and banners for awareness of women’s rights” among the justifications. The decision was successfully appealed at the Lahore High Court and permission was granted before the blanket ban was reimposed on the morning of the march. On 8 March, peaceful protesters at the Aurat March in the capital, Islamabad, were violently dispersed by police, and barbed wire and containers were used to block the protest site. Women and *khawajasira* (transgender) people were injured during the heavy-handed response. One person was killed at the PTI rally. Former Prime Minister Imran Khan was arrested on 9 May in connection with corruption charges. On the same day, his supporters came out in large numbers nationwide to protest his arrest. Some groups forcibly entered the military headquarters in the city of Rawalpindi and others set fire to a military commander’s official residence in Lahore. While there were pockets of violence from protesters, they were met with unlawful use of force by military and police. According to media reports, at least eight people were killed and hundreds injured. In December, police baton-charged, employed tear gas and water cannons and arrested over 200 peaceful protesters of the Baloch Long March, including many women, children and elderly people, in Islamabad. The protesters were subsequently released. **Arbitrary arrests and detentions** Authorities used the Maintenance of Public Order

Ordinance and the vaguely-worded Anti-Terrorism Act to crack down on political opposition. In May, authorities conducted mass arrests and arbitrary detentions of over 4,000 people, including political leaders, alleged to have committed crimes during the 9 May protests. Authorities stated they had used geo-fencing, social media surveillance and CCTV to identify alleged perpetrators. A total of 103 civilians charged in connection with the 9 May protests were sent to trial by military courts in contravention of their right to a fair trial and obligations under the ICCPR. Although cases challenging the constitutionality of military courts were pending at the Supreme Court, the trials continued. The National Commission for Human Rights (NCHR) found failures in arrest proceedings and prison standards. As of 9 June, 295 cases were registered in Punjab, the province with the most arrests; 52 were under the Anti-Terrorism Act, 1997. Many protesters, including prominent PTI supporter Khadija Shah who was detained for over seven months, faced re-arrests despite being granted bail. Many PTI leaders were reportedly forced to resign from the party. Human rights lawyer Jibran Nasir was briefly abducted on 1 June. On 20 August, lawyer and human rights defender Imaan Mazari, as well as Ali Wazir, a leader of the Pashtun Tahafuz Movement (PTM), and other PTM activists, were arrested on allegations of sedition, damaging public property and obstructing government officials. Their arrests came after their participation in the PTM *jalsa*, or public rally, in Islamabad on 18 August, and were in violation of their right to freedom of assembly, association and expression. Imaan Mazari's arrest was carried out in a manner that contravened due process. Imaan Mazari and Ali Wazir were released on bail on 28 August but were promptly re-arrested the same day on terrorism charges. Both were released on bail the following month. Ali Wazir was re-arrested on 14 November over allegations related to making speeches against state institutions, and then was released after eight days. PTM leader Manzoor Pashteen was arrested on 4 December after speaking at a sit-in against passport and visa requirements at the Pakistan-Afghanistan border in Chaman, Balochistan. He remained in custody at the end of the year. **Freedom of expression** On 4 February, the Pakistan Telecommunication Authority (PTA) blocked Wikipedia due to the platform's refusal to take down "sacrilegious content". The ban was lifted two days later. On 5 March, the Pakistan Electronic Media Regulatory Authority (PEMRA) placed a blanket ban on the broadcast of speeches by Imran Khan and suspended the transmission of ARY TV, a private news network. PEMRA accused Imran Khan of attacking state institutions and promoting hatred. From 9 May, following Imran Khan's arrest, the PTA imposed an "indefinite" ban on mobile internet and blocked major social media platforms, including YouTube, Twitter and Facebook. Although the authorities claimed to have restored mobile internet on 12 May, people continued to experience difficulties in accessing social media sites. In December, social media access was blocked for hours across the country during the PTI's "virtual" rally. Prior to the caretaker government being appointed in August, Parliament passed at least six laws and amendments that sought to restrict freedom of expression and civic space, including the space for parliamentary debate and dissent. On 15 August, President Arif Alvi signed into law the vaguely-worded PEMRA (Amendment) Bill 2023. The NCHR and media expressed concerns that it could be used to further restrict the right to freedom of expression…"[1]

*

ALLEGATO 2

"...Freedom to Participate in the Political Process The constitution provided most citizens the ability to choose their government in free and fair periodic elections held by secret ballot and based on universal and equal suffrage. Gilgit-Baltistan and the Azad Kashmir area had political systems that differed from the rest of the country, and neither had representation in the national parliament. ELECTIONS AND POLITICAL PARTICIPATION Abuses or Irregularities in Recent Elections: During the most recent national elections, held in 2018, although independent observers noted technical improvements in the Election Commission of Pakistan's management of the polling process itself, observers, civil society organizations and political parties raised concerns regarding pre-election interference by military and intelligence agencies that

[1] AI – Amnesty International (Author): The State of the World's Human Rights; Pakistan 2023, 24 April 2024 https://www.ecoi.net/en/document/2107974.html (accessed on 26 April 2024)

created an uneven electoral playing field. Some political parties also alleged significant polling day irregularities occurred. On August 10, President Arif Alvi dissolved the National Assembly. According to the constitution, elections should be held 90 days after dissolution of the national and provincial assemblies. Government officials claimed that postponement of general elections was needed to finish the delimitations of constituencies following the most recent census. The government completed the delimitation process on November 30. On November 2, President Alvi and all five members of the Election Commission of Pakistan (ECP) agreed to hold general elections February 8, 2024, six months after dissolution. After numerous delays following the January dissolution of the Punjab Assembly, the Supreme Court set May 14 as the election date for Punjab Assembly elections. Nevertheless, elections did not take place in Punjab by year's end. Similarly, in KP, Balochistan, and Sindh, after provincial assemblies were dissolved, elections had either not taken place or were significantly delayed. Political Parties and Political Participation: There were no reports of restrictions on political parties participating in elections, except for those prohibited due to terrorist affiliations. On March 12, former Prime Minister and PTI chair Imran Khan called off his party's planned election rally in Lahore after the caretaker provincial government refused to rescind its ban on gatherings in the provincial capital. On May 9, paramilitary forces arrested Imran Khan outside the Islamabad High Court. The arrest led to a series of violent protests across the country as Khan's supporters clashed with law enforcement. Protesters targeted military installations, including the residence of the corps commander in Lahore and the army's General Headquarters in Rawalpindi. In response, the government launched a crackdown on protesters, arresting thousands of individuals, including PTI political workers and journalists sympathetic to the PTI. A significant number of the PTI's senior leadership remained imprisoned. The government and the army announced that violent protesters involved in attacking the military installations would be tried in military rather than civilian courts. Since May 9, several senior PTI leaders had been rearrested repeatedly even after being granted bail. On May 17, Punjab authorities denied permission for the PTI to rally in Muridke and further prevented rallies on October 13 in Lahore, on November 3 in Sialkot and Gujranwala, and November 19 in Shahdra (Lahore). On August 8, the ECP disqualified Imran Khan for five years after his conviction on corruption charges. Judges ordered media regulatory agencies to enforce constitutional bans on content critical of the military or judiciary, compelling media to censor politicians' speeches and election-related coverage deemed "anti-judiciary" or "anti-military." Organizations that monitored press freedom reported direct pressure on media outlets to avoid content on possible military influence regarding judicial proceedings against politicians and positive reporting of opposition leaders. In most areas, there was no interference with the right of political parties and candidates to organize campaigns, run for election, or seek votes. In Balochistan, however, there were reports security agencies and separatist groups harassed local political organizations, such as the Balochistan National Party and the Baloch Students Organization. Participation of Women and Members of Marginalized or Vulnerable Groups: Women's political participation was affected by cultural barriers to voting and limited representation in policymaking and governance. Cultural and traditional barriers in tribal and rural areas impeded some women from voting. Women participated actively as political party members, but they were often not successful in securing leadership positions within parties or positions in the decision-making bodies within parties apart from women's wings. Of 87 members of the federal cabinet in the prior government led by Shehbaz Sharif including special advisors to the prime minister, only nine were women. There was one member of a religious minority in the federal cabinet. The caretaker cabinet of Prime Minister Kakar had 28 members, including three women and one from a religious minority group. The government required citizens to state their religion when registering for a CNIC or passport. CNIC cards and passports were used for voter identification, and Ahmadi Muslims were included in a separate, officially "non-Muslim" voter roll where they were designated "Qadianis" – a derogatory term for Ahmadi Muslims. They were the only minority group with a separate electoral list. Ahmadis considered themselves Muslims, and many did not vote because they did not wish to reject their Muslim identity and vote as "non-MuSLIM"..."

[...]

A. FREEDOM OF EXPRESSION, INCLUDING FOR MEMBERS OF THE PRESS AND OTHER MEDIA The law provided for freedom of expression, including for members of the press, but constitutional restrictions existed. In addition, threats, harassment, abductions, violence, and killings led journalists and editors to practice self-censorship and follow editorial directives from the government. Journalists suffered high levels of violence, or threats of violence, from state and nonstate actors, including political parties. Freedom of Expression: The constitution provided for the right to free speech and a free press, subject to "any reasonable restriction imposed by law in the interest of the glory of Islam" or the "integrity, security, or defense of Pakistan, friendly relations with foreign states, public order, decency or morality." The law permitted citizens to criticize the government publicly or privately, but court decisions interpreted the constitution as prohibiting criticism of the military and judiciary. Such criticism could result in legal, political, or commercial reprisal. Blasphemy laws restricted individual rights to free speech concerning matters of religion and religious doctrine. According to the penal code, punishments for conviction of blasphemy included the death sentence for "defiling the Prophet Muhammad," life imprisonment for "defiling, damaging, or desecrating the Quran," and 10 years' imprisonment for "insulting another's religious feelings." The courts enforced the blasphemy laws, and although authorities did not execute any person for committing blasphemy, allegations of blasphemy often prompted vigilantism and mob lynching. The government restricted some language and symbolic speech based on hate speech and terrorism provisions in the law. On August 16, approximately 6,000 persons in Jaranwala, Punjab, attacked and burned 21 churches and damaged more than 90 Christian properties after accusing two Christian brothers of blasphemy. Several Christian families fled their homes because of the violence. Police arrested more than 250 persons, including the three Christians accused of desecrating a Quran, although no one had been held legally accountable for the acts by year's end. Violence and Harassment: Security forces, members of political parties, militants, influential landlords, and other groups subjected media outlets, journalists, and their families to threats and harassment. Women journalists in particular faced threats of sexual violence and harassment, including via social media, where they had a particularly strong presence. Security forces allegedly abducted journalists. Media outlets that reported on topics authorities viewed as sensitive were often the targets of retribution. Additionally, journalists working in remote and conflict-ridden areas lacked basic digital and traditional security skills, which increased pressure to self-censor or not publish a story. In urban and rural areas, journalists continued to face serious crimes, including a report of an acid attack on a woman media worker. According to Freedom Network, a domestic media rights watchdog that tracks violence against journalists and attacks on freedom of expression, between May 2022 and March, there were 140 cases of attacks and other forms of violence against journalists and other media workers. Journalists experienced physical threats, economic coercion, harassment, and violence when reporting on sensitive topics critical of the government, ruling political parties, and military establishment. Media personnel reported cases of journalists being drawn into legal proceedings and forced out of jobs, strangling them economically. Journalists reported an increase in abductions and torture. Both the military, through the director general of its Inter-Services Public Relations media service, and government oversight bodies, such as the Pakistan Electronic Media Regulatory Authority (PEMRA) and Pakistan Telecommunication Authority (PTA), enforced censorship through a variety of tactics. By law the government could restrict information that authorities considered could be harmful to the national interest. Rights activists reported the government contacted X (formerly Twitter) and asked the service to take down accounts of activists deemed problematic."[2]

*

ALLEGATO 3

[2] USDOS – US Department of State (Author): 2023 Country Report on Human Rights Practices: Pakistan, 23 April 2024
https://www.ecoi.net/en/document/2107764.html (accessed on 25 April 2024)

"...BTI 2024 | Pakistan 10 Pakistan's military establishment continues to exercise a tremendous amount of power over questions of policy and governance, playing the principal role in shaping Pakistan's foreign policy as well as issues related to its internal security. Pakistan's civilian leadership, including the prime minister, regularly meets with the country's chief of army staff and head of the Inter-Services Intelligence (the main intelligence agency). In these meetings, matters pertaining to international and domestic affairs are discussed, while former military officers have been appointed to key posts in government. This can be seen as a de facto consultation of the military in the political process. The PTI's ouster in 2022 was arguably a result of the military's dissatisfaction with the government, as discord emerged between the PTI and military over Pakistan's relationship with the United States, and the extent of the prime minister's authority to appoint personnel, such as the head of the ISI. By the same token, the PDM government that succeeded the PTI was arguably cobbled together and is being kept in place due to support and patronage from the military establishment. Within the civilian arena, propertied elites drawn from the landowning and industrial/commercial classes continue to dominate electoral politics, using their position to evade taxation and receive preferential treatment with regards to business and other economic opportunities. According to the UNDP's Human Development Report for 2020, elite privilege in Pakistan – in the form of subsidies and other benefits – amounted to $17.4 billion, or 8% of GDP. Effective power to govern 3 The Pakistani constitution gives individuals the right to associate, although this right is subject to restrictions imposed by the government in the name of national security. The degree to which these rights are upheld varies in practice. During the period under review, the country has seen the continued imposition of restrictions and constraints upon associational life, particularly when it assumes a political motivation that challenges the power and legitimacy of the state. The Pashtun Tahafuz Movement (PTM), a peaceful Pashtun nationalist movement protesting the repressive policies that accompanied Pakistan's military campaign against Islamist groups in the northwest, continues to be banned by the state. One of its leaders, the legislator Ali Wazir, was released from prison in February 2023 after four years in jail, while others remain incarcerated. Association / assembly rights 3 Article 19 of the Pakistani constitution guarantees freedom of speech to all citizens, albeit subject to restrictions that may be imposed in the name of national security and Islam. These qualifications on the right to free speech and expression have been reproduced in legislation like the Prevention of Electronic Crimes Act of 2016 (PECA), which has granted the government extensive powers to investigate and prosecute individuals for online speech, and which has been increasingly used to stifle dissent in recent years. In August 2021, the journalists Amir Mir and Imran Shafqat were arrested by the Federal Investigation Agency (FIA) for allegedly criticizing the military on social media, and PECA was also invoked in the arrest of journalist Mohsin Baig in February 2022. In these cases, ministers in the PTI government lodged complaints that led to these arrests. Pakistan's military establishment continues to exercise a tremendous amount of power over questions of policy and governance, playing the principal role in shaping Pakistan's foreign policy as well as issues related to its internal security. Pakistan's civilian leadership, including the prime minister, regularly meets with the country's chief of army staff and head of the Inter-Services Intelligence (the main intelligence agency). In these meetings, matters pertaining to international and domestic affairs are discussed, while former military officers have been appointed to key posts in government. This can be seen as a de facto consultation of the military in the political process. The PTI's ouster in 2022 was arguably a result of the military's dissatisfaction with the government, as discord emerged between the PTI and military over Pakistan's relationship with the United States, and the extent of the prime minister's authority to appoint personnel, such as the head of the ISI. By the same token, the PDM government that succeeded the PTI was arguably cobbled together and is being kept in place due to support and patronage from the military establishment. Within the civilian arena, propertied elites drawn from the landowning and industrial/commercial classes continue to dominate electoral politics, using their position to evade taxation and receive preferential treatment with regards to business and other economic opportunities. According to the UNDP's Human Development Report for 2020, elite privilege in Pakistan – in the form of subsidies and other benefits – amounted to $17.4 billion, or 8% of GDP. Effective power to govern 3 The Pakistani constitution gives individuals the right to associate, although this right is subject to restrictions imposed by the government in the name of national security. The degree to which these rights are upheld varies in practice. During the period under review, the country has seen the continued

imposition of restrictions and constraints upon associational life, particularly when it assumes a political motivation that challenges the power and legitimacy of the state. The Pashtun Tahafuz Movement (PTM), a peaceful Pashtun nationalist movement protesting the repressive policies that accompanied Pakistan's military campaign against Islamist groups in the northwest, continues to be banned by the state. One of its leaders, the legislator Ali Wazir, was released from prison in February 2023 after four years in jail, while others remain incarcerated. Association / assembly rights 3 Article 19 of the Pakistani constitution guarantees freedom of speech to all citizens, albeit subject to restrictions that may be imposed in the name of national security and Islam. These qualifications on the right to free speech and expression have been reproduced in legislation like the Prevention of Electronic Crimes Act of 2016 (PECA), which has granted the government extensive powers to investigate and prosecute individuals for online speech, and which has been increasingly used to stifle dissent in recent years. In August 2021, the journalists Amir Mir and Imran Shafqat were arrested by the Federal Investigation Agency (FIA) for allegedly criticizing the military on social media, and PECA was also invoked in the arrest of journalist Mohsin Baig in February 2022. In these cases, ministers in the PTI government lodged complaints that led to these arrests. After its ouster in April 2022, the PTI found itself on the receiving end of these attacks. The residence of the head of the PTI's social media wing, Arsalan Khalid, was raided by the police in April 2022, while former minister Shahbaz Gill was arrested in August 2022 for making statements against the military on TV. Similar allegations were made against Senator Azam Swati when he was arrested in October 2022 and, in February 2023, against a young PTI supporter, Sikander Zaman, who was sentenced to three years in prison for posting a tweet critical of the military. The powers of the FIA to investigate and arrest people under PECA were further enhanced by the PDM government in November 2022. In addition to PECA, which has been used as a pretext for suppressing free speech and prosecuting critics of the state, the government makes use of the Pakistan Telecommunications Authority (PTA) to regulate and control the electronic media. At present, the government blocks access to an estimated 900,000 websites around the world, some of which are banned for hosting political, social and religious content. The government retains the power to arbitrarily restrict access to websites for various reasons. In 2022, Pakistan received a score of 26 out of 100 on Freedom House's Internet Freedom Index. The restrictions on free expression in Pakistan are not limited to the internet. For example, a conference, which was due to be held at Lahore University of Management Sciences in March 2021 on the legacy of Bangladesh's 1971 liberation war, was canceled by the host university after the university was pressured by the government to do so. In October 2022, the pro-PTI journalist Arshad Sharif was murdered under mysterious circumstances in Kenya, with members of the PTI suggesting he had been killed for criticizing the military establishment. In its 2022 report on press freedoms, Reporters without Borders ranked Pakistan 157 out of 180 countries, representing a decline of 12 places from its ranking in 2021."[3]

*

ALLEGATO 4.1

1. "Delayed general elections The last general elections in Pakistan did take place on 25 July 2018, when members of the National Assembly and the four provincial assemblies (Balochistan, Khyber Pakhtunkhwa, Punjab and Sindh) were elected for a five-year term (EU EOM, 26 October 2018, p. 9). The next general elections were to be held in October 2023 (BBC, 10 April 2022). In October 2022, the Election Commission of Pakistan (ECP) disqualified Khan from holding public office following his conviction on corruption charges, noting that with this decision he will lose his seat in the National Assembly. Legal experts reportedly interpreted the decision as Khan being disqualified until the end of the National Assembly term that had started in 2018 (BBC, 21 October 2022). In January 2023, the PTI dissolved its provincial governments in Punjab and Khyber Pakhtunkhwa, in an attempt to push the national government to hold early general elections instead of merely new provincial elections, according to Reuters. PTI's leader, Imran Khan, had

[3] Bertelsmann Stiftung (Author): BTI 2024 Country Report Pakistan, 19 March 2024 https://www.ecoi.net/en/file/local/2105918/country_report_2024_PAK.pdf (accessed on 25 April 2024)

been calling for early elections since he was voted out of office in a no confidence vote in parliament in April 2022 (Reuters, 18 January 2023). In August 2023, Prime Minister Shehbaz Sharif's government, just a few days before the end of its term in office, approved the results of the 2023 census. Subsequently, the ECP, constitutionally required to re-draw electoral boundaries based on the new census data (Arab News, 5 August 2023), announced that elections - which by law would have to take place within 60 days after dissolution of the parliament (Arab News, 5 August 2023) - would have to be postponed (BBC, 10 August 2023; USIP, 10 August 2023; The Express Tribune, 5 November 2023), possibly also for political considerations, as two sources quoted by The Express Tribune note (The Express Tribune, 5 November 2023). Eventually, the ECP set 8 February 2024 as the date for general elections (Dawn, 26 January 2024). According to the BBC, there has been a crackdown on PTI supporters and party members since the violent May 2023 protests, when Imran Khan was briefly arrested. Several party workers and members have been arrested or are facing court cases (BBC, 8 August 2023). The Human Rights Commission of Pakistan (HRCP) similarly points to the "forcible disappearance and re-emergence" of four former political leaders (HRCP, October 2023, p. 1), including three PTI leaders and one PTI ally, who after days or weeks of disappearance, reappeared and publicly distanced themselves from the PTI or announced their withdrawal from political life (HRCP, October 2023, p. 1-2). Other issues mentioned by the HRCP include, among others, the appointment of military offices to positions in civilian institutions, hindrances to electoral campaigning of PTI, but also PPP, and continued arrests of PTI workers (HRCP, October 2023, pp. 3-6). In a statement on 1 January 2024, the chairperson of the HRCP expresses concern over human rights violations in the context of the upcoming elections (HRCP, 1 January 2024). In August 2023, following his conviction for corruption, the ECP disqualified Imran Khan for five years and denotified him as returned candidate from the constituency NA-45 Kurram-I (HRCP, September 2023, p. 5), where he had won the September 2022 bye-elections (Business Recorder, 31 October 2022). In January 2024, the Supreme Court confirmed an earlier decision by the ECP to prohibit PTI to use its party symbol, the cricket bat, in the upcoming general elections due to alleged irregularities in intra-party elections (VOA, 14 January 2024), thus forcing PTI candidates to run as independent candidates using individual symbols. PTI party officials have reportedly claimed that due to the high illiteracy rate in parts of the country, many voters will not be able to identify PTI candidates without the party symbol. Moreover, Deutsche 18 Welle (DW) quotes two sources pointing to the lack of media coverage of the PTI (DW, 16 January 2024). Journalists have reportedly received instructions not to mention PTI ahead of the elections (The Guardian, 30 January 2024) and not to identify PTI candidates as such (Al Jazeera, 25 January 2024). On 30 January 2024, Imran Khan was sentenced to 10 years in jail on charges of leaking state secrets, referring to the diplomatic cable he had quoted as an alleged proof of a US-led conspiracy against him in the context of his ouster from office in 2022. According to the Guardian, the trial was held in prison (instead of a courtroom) and was held behind closed doors, with "both the prosecution and defence teams" being "government-appointed lawyers" and Khan's lawyers reportedly not allowed to speak (The Guardian, 30 January 2024). The following day, Khan and his wife were sentenced to 14 years in prison on charges of illegally profiting from state gifts received during his term in office (BBC, 31 January 2024). In April 2024, a court accepted Imran Khan's appeal to the sentence and suspended the sentence until a final decision will be taken; due to several other sentences, however, the former prime minister remains imprisoned (Reuters, 1 April 2024). Independent candidates of the PTI eventually obtained 93 seats in the general elections on 8 February 2024. PML-N came in second with 75 seats, and PPP third with 54 seats. PML-N, together with one lawmaker who had been elected to parliament as a PTI-backed candidate but then joined PML-N, and PPP formed a coalition government. Al Jazeera explains that 89 of the remaining 92 PTI-supported lawmakers joined a small religious party, the Sunni Ittehad Council (SIC) to claim their share of reserved seats (Al Jazeera, 29 February 2024), which are distributed according to a party's performance in the elections. In March 2024, however, the Electoral Commission decided against allocating SIC the reserved seats, saying the party had failed to submit a party list with their nominations for the reserved seats. On 3 March 2024, Shehbaz Sharif of PML-N was elected prime minister (Al Jazeera, 7 March 2024..."[4]

[4] ACCORD – Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation (Author): Pakistan: COI Compilation, April 2024
https://www.ecoi.net/en/file/local/2107646/ACCORD_Pakistan_April_2024.pdf (accessed on 25 April 2024)

ALLEGATO 4.2

"On 10 April 2022, Prime Minister Imran Khan was removed from office when he lost a no- confidence vote in parliament. Khan, a former cricket star, had taken power as prime minister in 2018 following his Pakistan Tehreek-e-Insaf (PTI) (Pakistan Movement of Justice) party's victory in the general elections (BBC, 10 April 2022; Encyclopaedia Britannica, last updated 1 April 2024). A first no confidence motion brought by the opposition – the Pakistan Muslim League (PML-N) under former Prime Minister Nawaz Sharif and the Pakistan Peoples Party (PPP) under Bilawal Bhutto Zardari, as well as some smaller parties - at the beginning of March 2022 had failed to gain sufficient votes. However, as the International Crisis Group notes in an article of April 2022, the prime minister had two "political vulnerabilities" that allowed the opposition to gain more support: Firstly, tensions within his PTI party over reports that several members, who had joined the PTI after defecting from other parties, planned to leave the PTI and side with the opposition, and, secondly, growing public anger over "soaring inflation and governance failures" (International Crisis Group, 13 April 2022; see also Euronews, 10 April 2022; VOA, 17 October 2022). According to the BBC, there had been several attempts by the PTI and the prime minister to prevent the no-confidence vote, including by claiming that there was a "US-led conspiracy" to remove the prime minister from office and that the opposition worked together with foreign powers (BBC, 10 April 2022). Khan based his claim on a diplomatic cable that had been sent by the then Pakistani ambassador to the USA reporting on a meeting with a US diplomat who had been critical of Khan's visit to Russia on the day it launched its invasion of Ukraine, among other issues (International Crisis Group, 13 April 2022). Moreover, the PTI blocked voting on the motion and subsequently dissolved the parliament and called for early elections (BBC, 10 April 2022). The vote eventually took place after the Supreme Court ruled that these steps were unconstitutional and set 9 April 2022 as the date for voting. On that day, voting was delayed until shortly before midnight. When voting eventually took place, 174 of the 342-member National Assembly, the lower house of the parliament, voted in favour of the no-confidence motion, thus removing Prime Minister Khan from office (International Crisis Group, 13 April 2022). Sources note that the vote passed after coalition partners (including the Muttahida Qaumi Movement-Pakistan (MQM-P) and the Balochistan-based Balochistan Awami Party (BAP) (International Crisis Group, 13 April 2022)) sided with the opposition (International Crisis Group, 13 April 2022; Reuters, 10 April 2022; Euronews, 10 April 2022). Moreover, several sources point to allegations that Khan had come to power with the support of the country's military (International Crisis Group, 13 April 2022; BBC, 10 April 2022; Reuters, 10 April 2022; Euronews, 10 April 2022) and intelligence services (BBC, 10 April 2022), but that he had meanwhile lost that support (BBC, 10 April 2022; Reuters, 10 April 2022, Euronews, 10 April 2022). Sources also note that the military held important positions in Khan's government (International Crisis Group, 13 April 2022; The Guardian, 14 May 2023; see also The Intercept, 31 May 2023). For further information, see also section 2.2. The relationship later deteriorated due to Khan's initial reluctance to approve the military's candidate, Lieutenant General Nadeem Anjum, as head of the Inter-Services Intelligence (ISI) agency, due to Khan's pronounced anti-Western attitude and his accusations of a US-led plot against his government (International Crisis Group, 13 April 2022) and because of the army 15 chief Qamar Javed Bajwa's statement shortly before the no-confidence vote in April 2022 that the military would not take sides in the PTI's conflict with the opposition (International Crisis Group, 10 November 2022). In May 2023, Imran Kahn, then in opposition and calling for early elections, was briefly arrested in connection with a corruption case (The Guardian, 14 May 2023). The arrest was met with violent protests by many of his supporters and clashes with the police. Thousands of members of Khan's PTI party were arrested following the protests, and many charged under "vague and overbroad laws" or, in certain cases, tried in military courts, according to Human Rights Watch (HRW) (HRW, 11 January 2024). He was arrested a second time in August 2023 after a court in Islamabad found him guilty of corruption and sentenced him to three years in prison. Moreover, he was barred from public office for five years While the conviction was later suspended, Khan remained in prison as more than hundred other cases had been brought against him since he was voted out of office in April 2022 (RFE/RL, 29 August 2023.."[5]

[5] ACCORD – Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation (Author): Pakistan: COI Compilation, April 2024

"Role of the military in Pakistan's political system Salman Rafi Sheikh, assistant professor of politics at Lahore University of Management Sciences, explains in an interview with Himal Southasian, an online regional magazine of politics and culture, that the military had been involved in Pakistani politics since 1948. He describes that under colonial rule, military forces had been established mainly to ensure internal security. After the Indian and Pakistan states' independence in 1947, the main political movement in Pakistan of that time, the Muslim League, had been "too weak" to take over this task, therefore giving the military the opportunity to "take politics into its own hands" (Himal Southasian, 15 February 2023). In an article of January 2023, Sheikh notes that the material basis of the military's power is its control over a "multibillion-dollar industrial empire" and that its dominant position allows it "to shape national policies without the participation of the civil administration". Sheikh proposes several reforms in order to end the military's influence on politics and its "ability to operate autonomously, as a state within a state", including bringing the military's business empire under state/civilian control, reducing military spending and making the military more inclusive by increasing the share of representatives of ethnic minorities in the army (Himal Southasian, 30 January 2023). In the context of Prime Minister Imran Khan's ouster from office and later arrest, the Guardian points to the military's role in the country's political life: "Many in Pakistan had felt Khan's arrest was the inevitable conclusion to his attempts to go up against Pakistan's all-powerful military establishment, who have had a grip on Pakistani politics for decades. All previous prime ministers who have tried to take on the military have ended up in prison." (The Guardian, 5 August 2023) In another article of May 2023, the Guardian notes that in Pakistani politics, "the army has long been seen as the country's kingmaker and exerts enormous power" (The Guardian, 14 May 2023). The BBC, in an article of October 2023, refers to the military as "a powerful behind-the- scenes player in Pakistan" and notes that the "army plays a prominent role in Pakistan's politics, sometimes seizing power in military coups and, on other occasions, pulling levers behind the scenes" (BBC, 24 October 2023). Reuters explains in an article of December 2023 that opponents of Khan say he achieved his 2018 victory "with the help of the military, which often 16 plays an outsized role in making and breaking Pakistan governments" (Reuters, 15 December 2023). RFE/RL notes that for almost half of its 75-year history, Pakistan has been under direct rule by the military, which has "dominated weak civilian governments during democratic periods, which typically ended with military coups" (RFE/RL, 29 August 2023). The German Friedrich Ebert Foundation (Friedrich Ebert Stiftung, FES) explains that the military retained its influence even under democratic governments: "Pakistan has existed far longer as a military rule than an electoral democracy. The military has held a significant share of power over state institutions, policies and resources even in democratic times, a condition labelled by Mohammad Waseem as an 'establishmentarian democracy'. A recent analysis of the 4th round of the World Values Survey found that acceptability for military rule in Pakistan was more or less equal to support for democratic government among citizens." (FES, December 2023, p. 4) In an article for Foreign Policy (FP), Husain Haqqani, a former ambassador of Pakistan to the USA, similarly mentions the military's influence on the country's politics but also points to the role of the Supreme Court in this context, which he describes as often supporting the military's actions: "Prime ministers from both the PML [Pakistan Muslim League] and PPP [Pakistan People Party] have been ousted from office multiple times by the Pakistani military, which routinely influences Pakistan's superior judiciary. Supreme Court judges then often provide legal cover for otherwise undemocratic and unconstitutional actions initiated by generals. The Supreme Court endorsed Pakistan's four military coups in 1958, 1969, 1977, and 1999, as well as accepted the generals' right to suspend the constitution under its so-called doctrine of necessity. On other occasions, the military orchestrated palace coups in 1990, 1993, and 1996, resulting in dismissal of elected prime ministers by the president and with the support of the Supreme Court. In 2012 and 2017, prime ministers were removed from office at the behest of the military through direct intervention by the Supreme Court. Together, the Pakistani military and judiciary have never allowed a PML or PPP prime minister to stay in office for the full five-year term of parliament." (FP, 20 October 2022; see also section 1.3) According to the Pakistan Centre for Strategic and Contemporary Research (CSCR), Pakistan was an example of how the army as an apolitical

institution was drawn into politics "because of the deficiencies in political institutions", among other reasons. In an article of August 2022, CSCR explains that the army, while apolitical, is interested in the country's economic stability for internal security reasons and therefore gets involved in politics when it deems it necessary to ensure such economic stability. Apart from that, the "Army does not seem interested in being saddled with the additional obligation of direct rule", according to the CSCR (CSCR, 5 August 2022)."[6]

*

ALLEGATO 5

"1. Mikä on Tehreek-e-Insaf-puolue (PTI) ja millainen sen asema on tällä hetkellä Pakistanissa?

Pakistan Tehreek-e-Insaf (PTI, "Pakistanin oikeudenmukaisuusliike") on aiemmin krikettitähtenä tunnetuksi tulleen Imran Khanin 1996 perustama poliittinen puolue. PTI oli pitkään oppositiossa, kunnes saavutti vaalivoiton vuoden 2018 parlamenttivaaleissa.[1] Khania ja PTI-puoluetta luonnehditaan populistisiksi, ja ne ovat pyrkineet esiintymään Pakistanin politiikkaa pitkään hallinneiden Pakistanin muslimiliiton (PLM-N, Pakistan Muslim League – Nawaz) ja Pakistanin kansanpuolueen (PPP, Pakistan People's Party) ja niiden johtajien uusina vaihtoehtoina. PTI:n kampanjointi on perustunut sosiaalisen median tehokkaaseen hyödyntämiseen ja se on pystynyt saamaan kannattajia monista sosio-ekonomisista ryhmistä.[2]

Khan toimi Pakistanin pääministerinä PTI:n johtamassa hallituksessa 2018-2022, kunnes parlamentin enemmistö äänesti hänen epäluottamuksen puolesta huhtikuussa 2022. Tämän jälkeen pääministeriksi nousi Pakistan Muslim League-Nawaz (PML-N) ja Pakistan Peoples Party (PPP) -puolueiden muodostaman koalition tukema Shehbaz Sharif.[3] Khanin syrjäyttämisen jälkeen maa on ajautunut poliittiseen kriisiin, ja PTI:n kannattajat ovat järjestäneet lukuisia mielenosoituksia eri puolilla Pakistania, joista osa on äitynyt väkivaltaisiksi. Khan yritettiin salamurhata hänen osallistuessaan protestiin Punjabissa marraskuussa 2022. Khan syytti julkisesti seuraajaansa pääministeri Shahbaz Sharifia sekä sisäministeriä ja korkea-arvoista armeijan komentajaa osallisuudesta salamurhayritykseen. Khan vaati uusia vaaleja järjestettäviksi aikaistetusti, kutsui PTI:n kannattajiaan kaduille ja tammikuussa 2023 hajotti PTI:n johtamat paikallishallitukset Punjabissa ja Khyber Pakhtunkhwassa.[4]

Khan on hyökännyt mm. sosiaalisen median kanavissa levittämänsä populistisen retoriikkansa kautta avoimesti maan valtaeliittejä ja armeijaa vastaan, mikä on Pakistanissa poikkeuksellista armeijan merkittävän valta-aseman huomioiden.[5] Pakistanin armeijalla on merkittävää valtaa maan politiikassa ja armeijalla uskotaan olleen vaikutusta myös Khanin valtaannousussa.[6] Myöhemmin pääministerikautensa aikana Khan kuitenkin joutui armeijan epäsuosioon ja lopulta suoraan julkiseen yhteenottoon armeijan kanssa.[7] Demokratian ja kansalaisvapauksien tilaa eri maissa tarkkailevan yhdysvaltalaisen Freedom House -järjestön mukaan poliittisten puolueiden vapaus toimia Pakistanissa on sidoksissa niiden suhteeseen armeijan kanssa ja siltä saatuun tukeen.[8]

Toukokuussa 2023 Khan pidätettiin lukuisten korruptiosyytteiden nojalla, ja suhde armeijaan kärjistyi entisestään. Pidätys sekä Khanin kannattajineen aktiivisesti levittämät salaliittoteoriat laukaisivat maanlaajuisesti massaprotesteja ja väkivaltaisia mellakoita, missä Khanin raivostuneet kannattajat hyökkäsivät poliisiasemille ja hallinnollisiin rakennuksiin, sekä myös joihinkin armeijan kohteisiin eri puolilla maata. Aktivistiryhmät, monissa tapauksissa PTI-poliitikkojen johdolla, tunkeutuivat muun muassa Lahoren joukko-osaston komentajan taloon, jossa tuhosivat omaisuutta, ja yrittivät tunkeutua armeijan päämajaan

---

[6] ACCORD – Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation (Author): Pakistan: COI Compilation, April 2024 https://www.ecoi.net/en/file/local/2107646/ACCORD_Pakistan_April_2024.pdf (accessed on 25 April 2024)

Rawalpindissa sekä tiedustelupalvelu ISI:n toimistoon Faisalabadissa. Mielenosoittajat myös tuhosivat armeijan monumentteja. Punjabin ja Khyber Pakhtunkhwan väliaikaishallitukset vetosivat armeijaa palauttamaan järjestyksen maakunnissa. International Crisis Group -järjestön raportin mukaan armeija pidättäytyi käyttämästä tappavaa voimaa mielenosoittajia vastaan, mutta tästä huolimatta kahakat poliisin ja mielenosoittajien välillä vaativat ainakin kahdeksan kuolonuhria ja noin 300 loukkaantui. Kahakoiden jälkeen armeija vannoi saattavansa kaikki iskuja suunnitelleet ja toteuttaneet vastuuseen, ja leimasi toukokuun mielenosoitukset ”mustaksi luvuksi” maan historiassa. Armeijan uusi ylipäällikkö Asim Munir varoitti jatkossa vandalismiin suhtauduttuvan kovin ottein.[9]

Toukokuun 2023 tapahtumia on seurannut laajamittainen pidätysten aalto, jossa lukuisia PTI-puolueen poliitikkoja ja aktiiveja on pidätetty. International Crisis Group raportoi helmikuussa 2024 että PTI-puolueen jäseniin kohdistetut tukahduttamistoimet olivat jatkuneet helmikuun 2024 parlamenttivaalien alla, ja satoja puolueen työntekijöitä oli vankilassa. Osa pidätetyistä PTI-johtajista on vapautettu, jos he ovat julkisesti tuominneet toukokuun 2023 väkivaltaisuudet ja eronneet puolueesta. Toukokuun lopussa yli 70 puolueen johtajaa, ml. entisiä hallituksen jäseniä ja kansanedustajia oli jättänyt puolueen. Monet ovat sittemmin liittyneet entisten PTI:n johtohenkilöiden perustamiin uusiin Istekham-e-Pakistan- sekä Pakistan Tehreek-e-Insaf Parliamentiarans -puolueisiin. Khanin tukena pysyneet PTI:n johtajat ovat lähteen mukaan joutuneet elämään jatkuvan pidätysuhan alla.[10]

Khan itse on ollut vankilassa elokuusta 2023 lähtien, jolloin hänet tuomittiin kolmen vuoden vankeusrangaistukseen lahjonnasta. Tuomio kumottiin korkeimmassa oikeudessa myöhemmin, mutta korruptiotutkinnat aloitettiin uudelleen uusien todisteiden nojalla. Parlamenttivaalien alla tammikuussa 2024 Khan tuomittiin 14 vuoden vankeusrangaistukseen varojen väärinkäytöstä tapauksessa, missä hänet ja hänen vaimonsa tuomittiin valtion lahjojen laittomasta myynnistä. Samassa kuussa Khan tuomittiin myös 10 vuoden vankeusrangaistukseen valtionsalaisuuksien vuotamisesta. Tuomioistuimen mukaan Khan oli vuotanut julkisuuteen salaisen sähkeen, jonka maan Yhdysvaltain suurlähettiläs oli lähettänyt Pakistanin hallitukselle. Khania myös kiellettiin toimimasta poliittisessa virassa kymmenen vuoden ajan. Khania vastaan on nostettu yhteensä yli 100 eri syytettä.[11] Helmikuussa 2024 Khan tuomittiin myös seitsemän vuoden vankeusrangaistukseen avioliittolain rikkomisesta. Khan on valittanut tuomioistaan.[12]

Useamman kerran lykätyt parlamenttivaalit järjestettiin helmikuussa 2024 äärimmäisen polarisoituneessa ympäristössä.[13] PTI-puolueen osallistuminen vaaleihin käytännössä estettiin kieltämällä PTI:n krikettimailaa kuvaavan puoluetunnuksen käyttäminen vaaleissa. Pakistanin vaalikomissio perusteli kieltopäätöstään puolueen sisäisiin vaaleihin liittyvillä teknisillä epäselvyyksillä, mutta päätöksen uskottiin laajalti olleen poliittisesti motivoitunut.[14] Puoluetunnuksilla on Pakistanin vaaleissa valtava merkitys, koska väkiluvultaan 241 ihmisen ja alhaisen lukutaidon maassa puoluetunnuksia käytetään ehdokkaiden tunnistamiseksi äänestyspaikoilla. PTI:n ehdokkaat eivät voineet kilpailla vaaleissa puolueen jäseninä, vaan joutuivat osallistumaan vaaleihin riippumattomina omien vaalisymboliensa alla.[15]

Helmikuun 2024 vaaleissa PTI onnistui kuitenkin mobilisoimaan kannattajansa riippumattomien ehdokkaiden taakse,[16] ja Khanin PTI-puolueen tukemat ehdokkaat onnistuivat saamaan yhteensä 93 paikkaa maan kansallisessa parlamentissa, kun Nawaz Sharifin johtaman Pakistanin muslimiliitto (PML-N) jäi 75 paikkaan ja Pakistanin kansanpuolue (PPP) 54 paikkaan. Tuloksen julkistamisen jälkeen PTI asemoi itsensä vahvasti oppositioon Khanin syyttäessä vaalikomissiota vaalivilpistä ja julistaessa vankilasta käsin, ettei PTI ole halukas neuvottelemaan hallitusyhteistyöstä PML-N:n tai PPP:n kanssa.[17]

Vaalien alla PTI syytti viranomaisia myös verkkosivujensa estämisestä, disinformaation levittämisestä puolueen tukemista ehdokkaista sekä muusta verkossa tapahtuvan kampanjoinnin häirinnästä.[18] Vaalipäivänä Pakistanin viranomaiset sulkivat ”turvallisuussyihin” vedoten Internetin, ja medialähteissä raportoitiin väärinkäytöksistä, kuten vaalivirkailijoihin kohdistuneesta häirinnästä, uurnien häviämisestä ja ehdokaslistojen vääristelystä.[19] PTI:n kannattajat järjestivät vaalituloksen julkistamisen jälkeen laajoja mielenosoituksia tukkien mm. moottoriteitä. Uutislähteiden tietojen mukaan tuhansien osanottajien

mielenosoitukset johtivat kymmeniin pidätyksiin.[20] Mielenosoitukset ja pidätykset ovat jatkuneet myös maaliskuussa 2024.[21]

Noin kaksi viikkoa vaalituloksen julkistamisen jälkeen PML-N ja PPP ilmoittivat yhdessä muutaman pienen puolueen kanssa koalitiohallituksen muodostamisesta. PML-N:n Shehbaz Sharif jatkaa pääministerinä ja presidentiksi valittiin PPP:n Asif Ali Zardari.[22] Kansainvälisen politiikan tutkimuslaitoksen Chatham Housen helmikuussa 2024 julkaiseman artikkelin mukaan parlamenttivaalien jälkeisessä ympäristössä maan poliittinen tilanne jatkuu jännitteisenä ja polarisoituneena, mitä voimistaa entisestään maan taloudellinen kriisi, johon uuden heikon koalitiohallituksen tulee esittää kipeitä ja välttämättömiä ratkaisuja. Merkityksellisten ratkaisujen tekemistä kuitenkin vaikeuttaa kansan kasvava tyytymättömyys ja protestointi, PTI-puolueen suosio sekä sen tukemien ehdokkaiden johtama vahva oppositio.[23]

2. Millainen puolueen rakenne on?

PTI -puolueen rakennetta sekä sen eri osien ja sidosorganisaatioiden toimintoja ja vastuita on avattu yksityiskohtaisesti puolueen perustamiskirjassa[24]. Puolue koostuu keskusorganisaatiosta sekä eriasteisista alueellisen tason organisaatioista sekä tietyistä erityisjaostoista ja sisäisistä hallintoelimistä. Puolueen keskeisin sisäinen päätöksentekoelin on nk. kansallinen neuvosto (National Council), joka koostuu pääasiassa puolueen keskusorganisaation ja eri alueellisten organisaatioiden johtajistosta.[25]

Friedrich Ebert Stiftung (FES) -säätiön raportin mukaan Pakistanissa poliittisten puolueiden toimintaa on perinteisesti leimannut keskitetty päätöksentekoprosessi sekä hierarkia, missä valta on pitkälti keskittynyt tietyille puolueen avainhenkilöille. Tämä ja merkittävien asemien periytyminen ovat johtaneet rivijäsenten rajallisiin vaikuttamismahdollisuuksiin puolueen päätöksenteossa. Raportin mukaan perustamisensa jälkeen PTI aluksi korosti sisäisten päätösprosessien demokratiaa ja ruohonjuuritason vaikuttamista, ja otti käyttöön puolueen sisäisten vaalien järjestelmän, jonka avulla jäsenet valitsivat puoluejohtajat ja edustajat. Myöhemmin se kuitenkin luopui tästä käytännöstä kohdatessaan syytöksiä vilpillisistä äänestyksistä.[26] PTI on saavuttanut suurta suosiota Pakistanin nuoressa äänestäjäkunnassa, joka on nähnyt Khanin muutoksena maassa pitkälti itsenäistymisestä lähtien vallinneille poliittisille dynastioille ja sotilashallinnoille.[27] FES:n raportin mukaan puolue on pyrkinyt aktiivisesti osallistamaan nuorisoa sekä houkuttelemaan ja sisällyttämään nuoria jäsenikseen ja puolueen johtopositioihin. Lähteen mukaan se on ottanut toimia sukupuolierojen huomioimiseksi, ja pyrkinyt lisäämään naisten osallisuutta päätöksentekorooleissa.[28]

3. Onko PTI-puolueen jäseniin kohdistunut oikeudenloukkauksia? Jos on, keneen niitä on kohdistettu ja mistä syystä?

Pakistanissa viranomaisten tekemiin oikeudenloukkauksiin liittyy vahva rankaisemattomuuden kulttuuri ja turvallisuusviranomaiset ovat toistuvasti käyttäneet kohtuutonta väkivaltaa esimerkiksi mielenosoitusten hajottamiseen.[29] Hallituksen kriitikoihin ja poliittisiin vastustajiin on kohdistunut maassa toistuvasti häirintää ja pidätyksiä.[30] Australian ulkoministeriön (DFAT) mukaan mielenosoitukset ovat maassa yleisiä, ne voivat kerätä suuria ihmisjoukkoja ja äityvät toisinaan väkivaltaisiksi. Viranomaiset eivät aina kunnioita oikeutta rauhanomaiseen protestointiin.[31]

Khanin epäluottamuslauseen jälkeen voimistuneen poliittisen kriisin aikana eri puolilla Pakistania on järjestetty lukuisia mielenosoituksia, ja kansainväliset ihmisoikeusjärjestöt ja medialähteet ovat raportoineet PTI-puolueen jäseniin ja hallituksenvastaisiin protesteihin osallistuneisiin PTI:n kannattajiin ja johtajiin

kohdistuneista massapidätyksistä.[32] Helmikuun 2024 parlamenttivaalien alla YK:n ihmisoikeusasioiden korkean edustajan toimisto OHCHR ilmaisi huolensa poliitikkoihin kohdistuvista oikeudenloukkauksista ja militantti-iskuista. OHCHR:n mukaan PTI-puolueen johtajiin ja puolueen kannattajiin kohdistuneet pitkittyneet pidätykset, vangitsemiset ja häirintä olivat jatkuneet vaalien alla.[33]

Esimerkiksi Reuters uutisoi maaliskuussa 2023, että poliisin mukaan Khanin kotimaakunnassa Punjabissa 1650 mielenosoittajaa oli pidätetty mellakoinnista. Lisäksi 125 aktivistin kerrottiin pidätetyn Lahoressa, jossa ratsioita ja pidätyksiä oli tehty PTI:n johtajia ja työntekijöitä vastaan eri syytteiden nojalla, ml. terrorismista. Islamabadissa poliisi oli pidättänyt 198 PTI:n tukijaa yhteyksistä tuhopolttoihin sekä väkivallasta poliisia vastaan mellakoissa, missä poliisin mukaan 58 ihmistä loukkaantui ja yli 12 ajoneuvoa, ml. poliisiautoja, sytytettiin palamaan. Artikkelin mukaan myös korkean profiilin PTI-poliitikkoja oli pidätetty.[34]

Human Rights Watch -ihmisoikeusjärjestön mukaan toukokuun 2023 mielenosoituksissa PTI:n kannattajat hyökkäsivät turvallisuusviranomaisia vastaan, tuhosivat rakennuksia ja sytyttivät tuleen mm. poliisiajoneuvoja, ambulansseja ja kouluja. Hyökkäysten kohteina oli myös armeijan päämaja Rawalpindissa sekä korkea-arvoisten armeijakomentajien taloja. Poliisi hajotti mielenosoitukset kovaotteisesti, katkaisi Internet-palvelut usean päivän ajaksi ja pidätti mielenosoituksissa ja niitä seuranneina päivinä tuhansia PTI:n jäseniä ja tukijoita mellakoinnista, pelottelusta ja hyökkäyksistä viranomaisia vastaan.[35] Al Jazeeran raportoinnin mukaan mielenosoituksissa kuoli ainakin 10 ihmistä, ja 4000 pidätettiin.[36]

Intialainen The Hindu -lehti raportoi marraskuussa 2023 että yli 100 PTI-puolueen työntekijää oli pidätetty Lahoressa yhteyksistä toukokuun mielenosoituksissa armeijakohteisiin tehdyistä hyökkäyksistä. Poliisin mukaan se oli marraskuussa kohdistanut ratsioita noin tuhanteen PTI:n työntekijään, joilla oli väitetysti yhteyksiä väkivaltaisuuksiin, mutta jotka olivat poliisin mukaan onnistuneet toistaiseksi pakenemaan pidätystä. Artikkelin mukaan poliisin toimet PTI-johtajia ja puolueen työntekijöitä kohtaan olivat koventuneet eri puolilla maata sen jälkeen, kun helmikuun 2024 parlamenttivaalien aikataulu oli varmistunut. PTI:n mukaan yli 10 000 sen johtajaa ja työntekijää oli edelleen pidätettyinä marraskuussa kevään mellakoihin liittyen.[37]

BBC:n mukaan toukokuun 2023 protesteja seuranneissa ratsioissa lukuisiin PTI-puolueen johtajiin kohdistui pidätyksiä ja pakotettuja katoamisia, ja heitä painostettiin vetämään tukensa Khanilta ja eroamaan puolueesta. Osa tuomitsi Khanin toiminnan, erosi PTI:sta ja osa jättäytyi kokonaan pois politiikasta.[38] Voice of America (VOA) -median artikkelin mukaan monet Khania aiemmin tukeneista PTI-johtajista ovat eronneet puolueesta sekä julkisesti vetäneet tukensa Khanilta ja tuominneet toukokuun väkivaltaisuudet, ja välttyneet tätä kautta rikosseuraamuksilta. PTI-johtajiin, jotka olivat kieltäytyneet eroamasta painostuksen alla, oli kohdistunut toistuneita pidätyksiä.[39] Jotkut lähteet ovat kertoneet myös PTI-poliitikkojen perheenjäseniin kohdistuneesta viranomaishäirinnästä toukokuun 2023 jälkeisissä ratsioissa.[40]

Pakistanilaisen Dawn -uutislehden artikkelin mukaan useita kymmeniä PTI:n johtajia oli pidätetty toukokuun 2023 mielenosoitusten jälkeen yllyttämisestä terrorismiin, tuhopolttoihin, vandalismiin ja julkisiin levottomuuksiin. Artikkelissa avataan tarkemmin seitsemäntoista edelleen Khania tukeneen PTI-johtajan toukokuun 2023 jälkeen kohtaamia pidätyksiä ja rikossyytteitä. Moniin oli kohdistunut toistuvia pidätyksiä, ja useissa tapauksissa poliisi oli pidättänyt henkilöitä välittömästi uudestaan tuomioistuinten määrätessä heidät vapautettavaksi. Artikkelin mukaan esimerkiksi korkean profiilin PTI-poliitikko Chaudhry Parvez Elahi oli pidätetty kaksitoista kertaa toukokuun mielenosoituksia seuranneiden kuuden kuukauden aikana.[41] Al Jazeera uutisoi maaliskuussa 2024 kahdesta PTI-puolueen entisestä parlamentaarikosta Ejaz Chaudrysta ja Alya Hamza Malikista, joita syytettiin toukokuun 2023 väkivaltaisuuksiin yllyttämisestä ja osallistumisesta. Molemmat olivat edelleen vankilassa.[42] Maaliskuussa 2024 Dawn uutisoi kahden PTI-poliitikon pidätyksistä mielenosoituksen yhteydessä.[43]

Eri lähteissä esitettyjen tietojen mukaan myös armeijaa julkisesti kritisoineisiin PTI-poliitikkoihin on Pakistanissa kohdistunut pidätyksiä. Esimerkiksi Amnesty Internationalin mukaan toukokuussa 2022 PTI-puolueen korkea-arvoinen poliitikko Shireen Mazari pidätettiin lähellä kotiaan Islamabadissa yhteyksistä vuodelta 1972 periytyvään maakiistaan. Mazarin perheen mukaan pidätyksen todellinen motiivi liittyi hänen hallitusta ja armeijaa kohtaan antamiin kriittisiin lausuntoihin. Islamabadin korkeimman oikeuden määräyksestä Mazari vapautettiin myöhemmin samana päivänä.[44] Kansainvälisten ihmisoikeusjärjestöjen mukaan elokuussa 2022 PTI-poliitikko Shahbaz Gill pidätettiin kansankiihottamiseen (sedition) liittyvien syytteiden nojalla sen jälkeen, kun hän oli julkisesti kritisoinut armeijaa. Gill vapautettiin syyskuussa 2022 takuita vastaan. Gill ja PTI syyttivät viranomaisia kidutuksesta pidätyksen aikana. Viranomaiset kiistivät syytökset.[45] Ihmisoikeusjärjestö Human Rights Watchin (HRW) mukaan siirtomaa-ajoilta periytyvä Pakistanin kansankiihottamiseen liittyvä laki on epämääräisesti ja laveasti muotoiltu, ja sitä on käytetty toistuvasti poliittisia vastustajia sekä aktivisteja ja toimittajia vastaan.[46] Lokakuussa 2022 PTI-puolueen poliitikko ja entinen ministeri Azam Khan Swati pidätettiin sen jälkeen, kun hän oli kritisoinut armeijan komentajaa Twitterissä. Swati asetettiin syytteisiin kapinan lietsomisesta, ja kertoi myöhemmin tulleensa kidutetuksi pidätyksen aikana. Swati vapautettiin takuita vastaan marraskuussa, mutta pidätettiin uudestaan samojen twiittien perusteella.[47]

Myös aseellisten ryhmien toteuttamia iskuja PTI-puolueen poliitikkoja vastaan on raportoitu, ja raporttien mukaan PTI -poliitikkoja on joutunut poliittisten surmien kohteiksi Pakistanissa.[48] Reutersin mukaan tammikuussa 2024 kaksi PTI:n tukemaa vaaleihin riippumattomana osallistunutta ehdokasta surmattiin ampumalla kesken kampanjoinnin maan luoteisilla niin kutsutuilla heimoalueilla. Artikkelissa kerrotaan myös PTI:n kokoontumispaikalle tehdystä pommi-iskusta Balochistanissa, jonka tekijäksi ilmoittautui ISIS.[49] Iskussa kuoli ainakin neljä ihmistä ja loukkaantui useita.[50]

ACLED-konfliktitietokannan mukaan militanttiryhmien poliittisia ryhmiä ja äänestysinfrastruktuuria vastaan tekemät väkivaltaiset iskut lisääntyivät helmikuun 2024 parlamenttivaalien alla.[51]

4. Onko PTI-puolueen jäsenten järjestämiin mielenosoituksiin osallistuneita vastaan nostettu syytteitä? Jos on, millä perustein?

HRW:n mukaan monia mielenosoituksissa pidätettyjä on syytetty muun muassa laveasti muotoiltujen mellakointiin, viranomaisiin kohdistettuihin hyökkäyksiin ja yleisen järjestyksen vaarantamiseen liittyvien rikosnimikkeiden perusteella.[52] Osaa vastaan on nostettu syytteitä terrorismista.[53]

Joidenkin armeijan kohteisiin tunkeutumisesta syytettyjen kohdalla oikeuskäsittelyt on siirretty maan sotilastuomioistuimiin, mikä ihmisoikeusjärjestöjen mukaan rikkoo oikeudenmukaisen oikeudenkäynnin periaatteita.[54] Pakistanin armeija ilmoitti kesäkuussa, että yli sadan toukokuun mielenosoituksiin osallistuneiden ja väitetysti armeijakohteiden tuhoamisiin osallistuneiden siviilien kohdalla oikeuskäsittelyt siirrettiin käytäviksi maan sotilastuomioistuimissa. Kansalaisjärjestöt kritisoivat toimintaa kansainvälisen lain velvoitteiden vastaiseksi. Amnesty Internationalin mukaan maan sotilastuomioistuinten toimintaan on Pakistanissa aiempien tapausten perusteella liittynyt oikeusturvan räikeää laiminlyöntiä, avoimuuden puutetta, pakotettuja tunnustuksia ja epäoikeudenmukaisten käsittelyjen seurauksena toimeenpantuja teloituksia.[55]

Lokakuussa 2023 medialähteet uutisoivat, että Pakistanin korkein oikeus oli päätöksellään määrännyt siviilien sotilasoikeusmenettelyt keskeytettäviksi perustuslain vastaisina.[56] Eri provinssien hallinnot kuitenkin hakivat muutosta päätökseen korkeimman oikeuden sisäisen muutoksenhakumenettelyn

(Intra-Court Appeal, ICA) kautta, ja myöhemmin joulukuussa 2023 eri tuomareiden käymässä istunnossa sotilastuomioistuinten oikeudenkäyntien sallittiin jatkua.[57]"[7]

[7] Finnish Immigration Service (Author): Pakistan / Pakistan Tehreek-e-Insaf (PTI) -puolue; Pakistan / Pakistan Tehreek-e-Insaf (PTI) Party, 2 April 2024 https://coi.euaa.europa.eu/administration/finland/PLib/KT830_Pakistan_pti.docx (accessed on 25 April 2024)